



**Resoconto Intermedio di Gestione
al 31 marzo 2013**



Credito Bergamasco

Società per Azioni – Banca fondata nel 1891

Sede Legale e Direzione Generale in Bergamo, Largo Porta Nuova, 2

Capitale sociale euro 185.180.541 i.v.

Codice fiscale, partita IVA ed iscrizione al Registro Imprese di Bergamo n.00218400166

Aderente al Fondo Interbancario di Tutela dei Depositi ed al Fondo Nazionale di Garanzia

Appartenente al Gruppo Bancario Banco Popolare

Iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari

Soggetta all'attività di direzione e coordinamento della Capogruppo

Banco Popolare Soc. Coop.

www.creberg.it

CARICHE SOCIALI, DIREZIONE E SOCIETÀ DI REVISIONE AL 13 MAGGIO 2013

Presidente
Vice Presidente Vicario
Vice Presidente
Amministratore Delegato
Consiglieri

Presidente
Sindaci effettivi

Sindaci supplenti

Consiglio di Amministrazione

Cesare Zonca *
Mario Ratti *
Carlo Fratta Pasini *
Bruno Pezzoni *
Giuseppe Ambrosi
Vittorio Armani
Massimo Cincera
Giovanni Dotti
Maurizio Faroni
Enrico Fusi
Giacomo Gnutti *
Paolo Longhi
Daniela Montemerlo
Alberto Motta
Claudia Rossi
Monica Santini

Collegio Sindacale

Giovanni Tantini
Fabio Bombardieri
Paolo Moro
Renato Salerno
Antonio Zini

Enrico Locatelli
Giuliano Longhi

Responsabile della Direzione Territoriale

Cristiano Carrus §

Segretario Generale

Angelo Piazzoli °

Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Giacomo Terzi

Società di Revisione

Reconta Ernst & Young S.p.A.

* Membro del Comitato Esecutivo.

Al comitato esecutivo sono attribuiti poteri deliberativi in materia di affidamenti, gestione del personale, spese, passaggi alle sofferenze, transazioni, locazioni immobiliari.

§ Con poteri vicari dell'Amministratore Delegato.

° Segretario del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo.



INDICE

Dati di sintesi e indici economico - finanziari	6
Note al Resoconto intermedio di gestione	8
Prospetti contabili riclassificati	11
L'andamento della gestione	15
I risultati della gestione	19
Il presidio dei rischi	29
Altre informazioni	35
Fatti di rilievo successivi alla chiusura del periodo	38
Evoluzione prevedibile della gestione	39
Dichiarazione del Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari	40
Informazioni per l'investitore	41

DATI DI SINTESI E INDICI ECONOMICO-FINANZIARI

Di seguito vengono riportati i dati di sintesi ed i principali indici del Credito Bergamasco.

Dati di sintesi

(milioni di euro)

	31.03.2013	31.03.2012	Variazioni
Dati economici			
Margine finanziario	73,3	92,1	(20,3%)
Commissioni nette	61,8	59,4	4,1%
Proventi operativi	145,0	153,6	(5,6%)
Oneri operativi	67,8	74,9	(9,4%)
Risultato della gestione operativa	77,2	78,8	(2,0%)
Risultato lordo dell'operatività corrente	41,4	41,8	(1,0%)
Utile netto di periodo	25,7	25,8	(0,6%)

(milioni di euro)

	31.03.2013	31.12.2012	Variazioni
Dati patrimoniali			
Totale dell'attivo	13.267,2	13.763,5	(3,6%)
Crediti verso clientela (lordi)	12.316,7	12.236,4	0,7%
Attività finanziarie	199,2	194,2	2,6%
Patrimonio netto	1.482,9	1.456,5	1,8%
Raccolta dalla clientela			
Raccolta totale	18.680,3	19.551,5	(4,5%)
di cui: . Raccolta diretta	9.261,0	9.898,3	(6,4%)
. Raccolta indiretta	9.419,3	9.653,2	(2,4%)
di cui: - <i>Risparmio gestito</i>	<i>3.154,1</i>	<i>3.082,4</i>	<i>2,3%</i>
- Fondi comuni e SICAV	1.357,3	1.287,2	5,5%
- Gestioni patrimoniali mobiliari e in fondi	453,8	465,5	(2,5%)
- Polizze assicurative	1.342,9	1.329,8	1,0%
- <i>Risparmio amministrato</i>	<i>6.265,2</i>	<i>6.570,7</i>	<i>(4,6%)</i>
Dati della struttura			
Numero medio dei dipendenti e altro personale (*)	1.952	2.145	(9,0%)
Numero degli sportelli bancari	239	239	-

* Media aritmetica ponderata calcolata su base mensile che non comprende gli Amministratori e i Sindaci

Indici economici, finanziari ed altri dati

	31.03.2013	31.12.2012	31.03.2012
Indici di redditività (%)			
ROE annualizzato	7,0%	4,5%	7,5%
Margine finanziario / Proventi operativi	50,6%	56,8%	59,9%
Commissioni nette / Proventi operativi	42,6%	41,3%	38,7%
Oneri operativi / Proventi operativi (cost/income)	46,8%	52,0%	48,7%
Dati sulla produttività operativa (€/1000) per numero medio dipendenti			
Crediti a clientela (lordi) per dipendente	6.309,8	5.704,6	6.543,8
Proventi operativi annualizzati per dipendente	297,2	260,2	284,1
Oneri operativi annualizzati per dipendente	139,0	135,3	138,5
Indici di rischio del credito (%)			
Sofferenze nette / Crediti verso clientela (netti)	3,75%	3,63%	2,76%
Incagli netti / Crediti verso clientela (netti)	4,41%	3,59%	2,74%
Sofferenze nette / Patrimonio netto	30,14%	29,56%	26,99%
Titolo azionario Credito Bergamasco			
Numero di azioni in essere	61.726.847	61.726.847	61.726.847
- di cui: azioni proprie	-	-	-
Prezzi di chiusura ufficiali dell'azione nel periodo di riferimento			
- Massimo	14,69	19,92	19,92
- Minimo	11,27	8,30	18,70
- Media	13,23	14,94	19,27
EPS base (#)	(*) 0,41	0,97	(*) 0,41
Coefficienti di vigilanza (^)			
Tier 1 capital ratio	23,61%	25,32%	13,54%
Total capital ratio	23,61%	25,32%	13,59%

(*) Il dato si riferisce all'utile di periodo attribuibile agli azionisti ordinari, al netto delle diverse erogazioni previste da una ragionevole stima del riparto dell'utile

(#) Non rilevano effetti diluitivi

(^) A far tempo dal 30.06.2012 i coefficienti patrimoniali sono determinati utilizzando il sistema interno Advanced-IRB per la misurazione del rischio di credito. Si segnala, inoltre, che anche al 31.03.2013 il Patrimonio di Vigilanza ed i coefficienti prudenziali sono stati calcolati considerando la quota del risultato di periodo in esame, sulla base di una ragionevole stima del riparto dello stesso

NOTE AL RESOCONTO INTERMEDIO DI GESTIONE

Struttura e criteri di redazione

Il Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2013 è stato predisposto sulla base delle disposizioni dell'art. 154 – ter¹ del D.Lgs. 24 febbraio 1998 n.58 (TUF), così come modificato ed integrato alla data odierna ed è redatto secondo i principi internazionali IAS/IFRS omologati dalla Commissione Europea ed attualmente in vigore.

Il Resoconto trimestrale riflette la situazione economico-patrimoniale e finanziaria del Credito Bergamasco. Ai fini della valutazione delle partecipazioni sottoposte ad influenza notevole (società collegate), improntata al metodo del patrimonio netto, sono state utilizzate le rendicontazioni contabili delle società partecipate, redatte secondo gli stessi principi IAS/IFRS, disponibili alla data di redazione del presente resoconto.

Il “resoconto” è costituito dai seguenti prospetti contabili:

- stato patrimoniale al 31 marzo 2013 comparato con la situazione al 31 dicembre 2012, relativa all'ultimo bilancio annuale pubblicato, e con quella al 31 marzo 2012;
- conto economico al 31 marzo 2013 comparato con le risultanze del corrispondente periodo dell'esercizio precedente.

Tali prospetti sono presentati in forma riclassificata, allo scopo di fornire con immediatezza indicazioni sull'andamento della gestione rispetto ai periodi precedenti, e sono corredati da alcune tabelle di dettaglio sul contenuto delle principali voci di stato patrimoniale e di conto economico con i relativi commenti, nonché da un aggiornamento sul presidio dei rischi.

Nelle note di commento ai risultati della gestione per le voci di stato patrimoniale riclassificato si effettua, di regola, il confronto con la fine dell'esercizio precedente (31 dicembre 2012). Per alcune voci si opera anche il confronto con il corrispondente periodo dell'esercizio precedente, al fine di una migliore comprensione dell'evoluzione intervenuta nel lasso temporale di un esercizio. Per tale motivo, nel prospetto di stato patrimoniale, oltre ai dati relativi al 31 dicembre 2012, sono stati riportati i dati al 31 marzo 2012.

Per il conto economico riclassificato il raffronto è effettuato con riferimento al medesimo periodo dell'esercizio precedente (31 marzo 2012), sia relativamente al prospetto contabile, sia relativamente ai correlati commenti.

Si precisa che, ove non diversamente indicato, i prospetti e le tabelle sono espressi in migliaia di euro, mentre i commenti ed i grafici sono espressi in milioni di euro, come consentito dalla normativa emanata da Banca d'Italia nella Circolare n. 262 del 22 dicembre 2005 e relativi aggiornamenti.

Il presente Resoconto intermedio di gestione non è stato sottoposto a controllo contabile da parte della società di revisione.

Principi contabili

I principi contabili utilizzati per la redazione del presente Resoconto sono quelli utilizzati per la redazione del bilancio in forma completa al 31 dicembre 2012, tenuto conto delle precisazioni riportate nel presente capitolo in relazione allo scopo ed alla tempistica di redazione del Resoconto intermedio di gestione.

Per l'illustrazione dei criteri di iscrizione, classificazione, valutazione, cancellazione e rilevazione delle componenti reddituali relative alle voci di bilancio si fa rinvio a quanto contenuto nel bilancio al 31 dicembre 2012 (“Parte A – Politiche contabili”). Per una panoramica delle modifiche ai principi esistenti o dei nuovi principi introdotti, applicabili a partire dall'esercizio 2013, si fa rinvio al successivo paragrafo “Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea”.

¹ Articolo introdotto con il D.Lgs. 195 del 6 novembre 2007, con il quale è stata recepita la Direttiva comunitaria 2004/109/CE (c.d. Direttiva Transparency) avente ad oggetto l'armonizzazione di alcuni obblighi di diffusione di informazioni sugli emittenti i cui valori mobiliari sono ammessi alla negoziazione in un mercato regolamentato europeo, con l'obiettivo di promuovere l'integrazione dei mercati finanziari

Nuovi principi contabili o modifiche di principi esistenti omologati dalla Commissione Europea

Di seguito si fornisce un elenco dei regolamenti di omologazione di taluni nuovi principi o di modifiche ai principi esistenti, applicabili in via obbligatoria a partire dall'esercizio 2013, limitatamente alle fattispecie di interesse per l'attività esercitata dal Credito Bergamasco, per i quali non ci si è avvalsi in precedenti esercizi della facoltà di un'applicazione anticipata:

- regolamento n. 475 del 5 giugno 2012 – IAS 1: le modifiche al citato principio sono finalizzate a garantire una maggiore chiarezza del prospetto della redditività complessiva, richiedendo evidenza separata delle componenti che non saranno in futuro riversate nel conto economico da quelle che, diversamente, potranno essere successivamente riclassificate nell'utile (perdita) dell'esercizio, al verificarsi di determinate condizioni (es. cessione, impairment);
- regolamento n. 1255 dell'11 dicembre 2012 – IFRS 13: il nuovo standard IFRS 13 "Valutazione del fair value" stabilisce un unico quadro di riferimento per la determinazione del fair value, sostituendo le regole sparse nei vari principi contabili e fornendo una guida completa su come misurare il fair value delle attività e passività finanziarie e non, anche in presenza di mercati non attivi e illiquidi. Il nuovo standard non estende l'utilizzo del principio contabile del fair value, la cui applicazione è invece richiesta o consentita da altri standard, ma fornisce istruzioni pratiche, complete e condivise sulla modalità di determinazione del fair value;
- regolamento n. 1256 del 13 dicembre 2012 – IFRS 7: le modifiche introdotte al principio IFRS 7 hanno la doppia finalità di consentire agli utilizzatori del bilancio di valutare gli effetti reali o potenziali di tutti gli accordi di compensazione sulla situazione finanziaria dell'entità e di analizzare e comparare le risultanze contabili di operazioni redatte con i principi contabili internazionali con quelle redatte secondo i differenti principi contabili americani. In particolare, viene richiesto di fornire informativa degli strumenti finanziari che sono stati compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 e di quelli sottoposti ad un "accordo quadro di compensazione o accordi simili", i quali, non essendo rispettati i criteri dello IAS 32 per la compensazione, sono esposti separatamente in bilancio tra le attività e le passività, compresi gli effetti delle garanzie finanziarie (*"financial collateral"*);
- regolamento n. 301 del 27 marzo 2013 – IAS 16, IAS 32, IAS 34, IFRIC 2: trattasi dell'omologazione del "Ciclo annuale dei miglioramenti 2009-2011 dei principi contabili internazionali", approvato dallo IASB in data 17 maggio 2012. Le limitate modifiche introdotte dal citato ciclo di miglioramenti hanno come obiettivo quello di risolvere alcune incoerenze riscontrate nel corpo degli IFRS, di fornire chiarimenti di carattere terminologico e di formulare linee guida aggiuntive in merito all'applicazione di taluni requisiti.

In relazione a quanto sopra descritto, non sono stati riscontrati impatti significativi ai fini della predisposizione del presente Resoconto intermedio di gestione; le modifiche hanno fornito, infatti, alcuni chiarimenti ai principi esistenti o hanno previsto nuovi obblighi di informativa che dovranno essere considerati ai fini della predisposizione del primo bilancio in forma completa (ossia quello al 31 dicembre 2013).

Per quanto riguarda il nuovo principio IFRS 13, relativo alla misurazione del fair value, si fa presente che sono in corso una serie di attività volte a verificare eventuali affinamenti metodologici da introdurre nella determinazione del fair value delle attività e passività finanziarie, sulla base delle guide e delle istruzioni fornite dallo stesso principio, con l'obiettivo di addivenire alla migliore stima del prezzo al quale la vendita di un'attività o il trasferimento di una passività potrebbe avere luogo tra gli operatori di mercato sulla base delle condizioni di mercato esistenti alla data di valutazione.

Per completezza si ricorda che le modifiche al principio contabile IAS 19 relativo ai benefici ai dipendenti, omologate con regolamento n. 475 del 5 giugno 2012, sono state adottate anticipatamente dalla Banca a partire dall'esercizio 2012. Per una completa disamina si fa pertanto rinvio a quanto descritto nel bilancio al 31 dicembre 2012.

Note per una corretta comparazione degli schemi di bilancio comparativi

Al fine di poter compiutamente apprezzare la dinamica dei principali aggregati economici al 31 marzo 2013 rispetto ai trimestri dell'esercizio precedente, si deve segnalare l'effetto di ricomposizione conseguente all'attuazione dell'art. 117-bis del Testo Unico Bancario in materia di remunerazione degli affidamenti e degli sconfinamenti, introdotto con il D.L. 6 dicembre 2001, n. 201, convertito in legge n. 214/2011. Per effetto della norma richiamata, le banche possono esigere unicamente, oltre agli interessi in base al tasso debitore pattuito sulle somme prelevate, una commissione omnicomprensiva calcolata nei limiti dello 0,5% per trimestre della somma messa a disposizione. In presenza di uno scoperto di conto in assenza di fido, oppure di uno sconfinamento oltre il limite del fido accordato, le banche possono inoltre applicare solo una commissione in misura fissa denominata "commissione di istruttoria veloce".

Per effetto delle modifiche sopra indicate, la banca ha iniziato ad applicare la nuova normativa a partire dal 1° luglio 2012, per i nuovi rapporti aperti a partire da tale data, e dal 1° ottobre 2012, per i rapporti già esistenti al 1° luglio 2012. A partire dalle citate date, la nuova "commissione di istruttoria veloce", è stata rilevata nella voce di conto economico riclassificato "altri proventi netti di gestione", in relazione alle sue caratteristiche ed ai chiarimenti pervenuti dall'Organo di Vigilanza; a partire dalle medesime date non ha più trovato applicazione il precedente provento, denominato "indennità di sconfinamento", che ha tuttavia concorso alla formazione dell'aggregato economico "margine di interesse" dei primi tre trimestri dell'esercizio precedente.

Le incertezze sull'utilizzo di stime nella predisposizione del Resoconto intermedio di gestione

Oltre agli abituali processi di stima relativi alla valutazione dei crediti ed in genere delle attività finanziarie, alla quantificazione dei fondi del personale e dei fondi per rischi ed oneri, alle assunzioni sul rientro della fiscalità differita, stime che incorporano necessariamente elementi di incertezza, come segnalato nel bilancio d'esercizio 2012, a cui pertanto si fa rinvio, nel Resoconto intermedio di gestione si è resa necessaria l'adozione di ulteriori procedure di stima per determinare la presumibile competenza di periodo di alcune componenti economiche.

Con riferimento alle "commissioni", si precisa che la componente stimata rappresenta circa l'1,5% del totale delle commissioni attive e circa il 3,2% del totale delle commissioni passive. Le stime effettuate conseguono all'indisponibilità dei dati consuntivi da parte di taluni enti gestori di servizi interbancari, entro i termini utili per la messa a disposizione del pubblico della presente informativa. Il livello di affidabilità di tali stime può, peraltro, considerarsi elevato, poiché le stesse tengono adeguato conto di rilevazioni interne, a fini gestionali e di controllo, oltreché dei dati andamentali del passato e previsionali. Al riguardo delle "altre spese amministrative", stante la ristrettezza di tempi disponibili per la pubblicazione del presente documento, i relativi oneri, di competenza del periodo, sono stati ragionevolmente stimati, rapportandoli ai dati previsionali di budget che peraltro sono mantenuti aggiornati dalle competenti funzioni responsabili di spesa. Tengono conto altresì delle indicazioni consuntive dei servizi ottenuti, risultanti alle medesime funzioni.

Con riferimento alla valutazione dei crediti in bonis, ossia dei crediti per i quali non sono state individuate singolarmente evidenze oggettive di perdita, le politiche contabili prevedono che la valutazione sia condotta per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito e che le relative percentuali di perdita siano stimate tenendo conto di serie storiche, fondate su elementi osservabili alla data della valutazione.

Per quanto riguarda la stima delle perdite presunte di valore a fronte di attività immateriali e di investimenti partecipativi, si precisa che un calcolo dettagliato viene condotto annualmente, in sede di redazione del bilancio annuale; ai fini del Resoconto intermedio di gestione si procede invece ad un'analisi dei fatti intervenuti e delle circostanze manifestatesi successivamente al test di impairment annuo. Nel primo trimestre 2013 non sono emersi elementi di novità, rispetto al 31 dicembre 2012, che inducano ad ipotizzare che gli avviamenti e le partecipazioni possano aver subito perdite di valore tali da richiedere una nuova valutazione del valore recuperabile.

PROSPETTI CONTABILI RICLASSIFICATI

Gli schemi di stato patrimoniale e di conto economico vengono di seguito rappresentati in forma riclassificata, secondo criteri gestionali, con talune aggregazioni di voci per comparto o per natura di operazioni, al fine di rendere comprensibile con immediatezza la portata dei dati e delle analisi che seguiranno. Sempre a tal fine, si segnala che la cessione di 35 filiali al Banco Popolare con decorrenza 10 dicembre 2012, avvenuta nell'ambito del processo di riarticolazione della rete commerciale del Gruppo Banco Popolare, comporta un raffronto su basi non omogenee di alcuni dati di stato patrimoniale e di conto economico al 31.03.2013 ed al 31.03.2012. Ciò condiziona, riducendone la significatività, soprattutto le variazioni annue dei principali aggregati patrimoniali interessati dall'operazione di cessione di fine 2012, vale a dire crediti e debiti verso la clientela, nonché dei principali margini di conto economico, già a partire dal margine di interesse. Tali variazioni sono comunque esposte, sia nei suddetti schemi, sia nelle tabelle inserite nel paragrafo dedicato all'attività di intermediazione creditizia, per assicurare continuità di rappresentazione rispetto agli anni precedenti.

Stato patrimoniale riclassificato

(migliaia di euro)

Voci dell'attivo riclassificate	31.03.2013	31.12.2012	31.03.2012	Variazioni su 31.12.2012		Variazioni su 31.03.2012	
				assolute	%	assolute	%
Cassa e disponibilità liquide	45.423	53.017	49.379	(7.594)	(14,3%)	(3.956)	(8,0%)
Attività finanziarie	199.184	194.156	171.692	5.028	2,6%	27.492	16,0%
- Attività finanziarie detenute per la negoziazione	180.422	176.052	152.885	4.370	2,5%	27.537	18,0%
- Attività finanziarie valutate al fair value	13	13	18	-	-	(5)	(27,8%)
- Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.749	18.091	18.789	658	3,6%	(40)	(0,2%)
Crediti verso banche	285.356	983.416	652.125	(698.060)	(71,0%)	(366.769)	(56,2%)
Crediti verso clientela	11.912.693	11.844.988	13.779.371	67.705	0,6%	(1.866.678)	(13,5%)
Partecipazioni	219.184	214.344	209.612	4.840	2,3%	9.572	4,6%
Attività materiali	50.094	50.659	51.112	(565)	(1,1%)	(1.018)	(2,0%)
Attività immateriali	81.920	81.920	88.487	-	-	(6.567)	(7,4%)
Altre voci dell'attivo	473.394	341.021	285.509	132.373	38,8%	187.885	65,8%
- Adeguamento di valore delle attività finanziarie oggetto di copertura generica (+/-)	5.393	6.131	4.472	(738)	(12,0%)	921	20,6%
- Attività fiscali (correnti e anticipate)	125.704	122.694	99.656	3.010	2,5%	26.048	26,1%
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	1.529	1.529	1.529	-	-	-	-
- Altre attività	340.768	210.667	179.852	130.101	61,8%	160.916	89,5%
Totale	13.267.248	13.763.521	15.287.287	(496.273)	(3,6%)	(2.020.039)	(13,2%)

(migliaia di euro)

Voci del passivo riclassificate	31.03.2013	31.12.2012	31.03.2012	Variazioni su 31.12.2012		Variazioni su 31.03.2012	
				assolute	%	assolute	%
Debiti verso banche	1.981.629	1.838.648	1.368.647	142.981	7,8%	612.982	44,8%
Debiti verso clientela e titoli	9.261.013	9.898.300	12.008.061	(637.287)	(6,4%)	(2.747.048)	(22,9%)
- Debiti verso clientela	5.700.628	6.349.577	7.041.145	(648.949)	(10,2%)	(1.340.517)	(19,0%)
- Titoli in circolazione (inclusi subordinati)	1.192.415	1.307.874	2.967.371	(115.459)	(8,8%)	(1.774.956)	(59,8%)
- Passività finanziarie valutate al fair value	2.367.970	2.240.849	1.999.545	127.121	5,7%	368.425	18,4%
Passività finanziarie di negoziazione	47.736	52.514	54.872	(4.778)	(9,1%)	(7.136)	(13,0%)
Derivati di copertura	5.289	6.021	4.400	(732)	(12,2%)	889	20,2%
Fondi del passivo	80.191	84.707	81.518	(4.516)	(5,3%)	(1.327)	(1,6%)
- Trattamento di fine rapporto di lavoro subordinato	38.851	39.356	39.682	(505)	(1,3%)	(831)	(2,1%)
- Fondi per rischi ed oneri	41.340	45.351	41.836	(4.011)	(8,8%)	(496)	(1,2%)
Altre voci del passivo	408.472	426.832	362.380	(18.360)	(4,3%)	46.092	12,7%
- Passività fiscali (correnti e differite)	37.160	32.015	21.268	5.145	16,1%	15.892	74,7%
- Altre passività	371.312	394.817	341.112	(23.505)	(6,0%)	30.200	8,9%
Patrimonio netto	1.482.918	1.456.499	1.407.409	26.419	1,8%	75.509	5,4%
- Capitale e riserve	1.457.237	1.394.361	1.381.585	62.876	4,5%	75.652	5,5%
- Utile di periodo/esercizio	25.681	62.138	25.824	(36.457)	(58,7%)	(143)	(0,6%)
Totale	13.267.248	13.763.521	15.287.287	(496.273)	(3,6%)	(2.020.039)	(13,2%)

Conto economico riclassificato

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	31.03.2013	31.03.2012	Variazioni su 31.03.2012	
			assolute	%
Margine di interesse	68.674	84.776	(16.102)	(19,0%)
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	4.668	7.290	(2.622)	(36,0%)
Margine finanziario	73.342	92.066	(18.724)	(20,3%)
Commissioni nette	61.812	59.404	2.408	4,1%
Altri proventi/oneri di gestione netti	7.622	800	6.822	
Risultato netto finanziario	2.273	1.378	895	64,9%
Altri proventi operativi	71.707	61.582	10.125	16,4%
Proventi operativi	145.049	153.648	(8.599)	(5,6%)
Spese per il personale al netto dei recuperi	(39.054)	(43.728)	4.674	(10,7%)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(27.467)	(29.439)	1.972	(6,7%)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.314)	(1.725)	411	(23,8%)
Oneri operativi	(67.835)	(74.892)	7.057	(9,4%)
Risultato della gestione operativa	77.214	78.756	(1.542)	(2,0%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(35.639)	(36.804)	1.165	(3,2%)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(6)	4	(10)	
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(149)	(119)	(30)	25,2%
Risultato lordo dell'operatività corrente	41.420	41.837	(417)	(1,0%)
Imposte sul reddito	(15.739)	(16.013)	274	(1,7%)
Utile netto	25.681	25.824	(143)	(0,6%)

In applicazione delle indicazioni contenute nella Comunicazione Consob n. Dem/6064293 del 28 luglio 2006, di seguito vengono riepilogati gli effetti relativi ad eventi od operazioni non ricorrenti, significativi sul risultato economico dei periodi posti a confronto.

Sono considerati, ove di entità significativa, non ricorrenti:

- i risultati delle operazioni di cessione di partecipazioni ed immobilizzazioni materiali;
- gli utili e le perdite delle attività non correnti in via di dismissione;
- le componenti economiche connesse ad operazioni di efficientamento, ristrutturazione, ecc. (es. oneri per il ricorso al fondo solidarietà, incentivi all'esodo);
- le componenti economiche che, come regola, non sono destinate a ripetersi frequentemente (es. penali, impairment di attività immobilizzate, effetti connessi a cambi di normativa, risultati eccezionali, ecc.).

Sono, di regola, considerati ricorrenti gli effetti economici, ancorché significativi, derivanti da aspetti valutativi e/o da variazioni di parametri nell'applicazione delle metodologie di valutazione applicate in modo continuativo.

Le componenti considerate non ricorrenti al 31 marzo 2013 sono nel complesso positive per 29 migliaia di euro. Nello specifico, annoverano:

- un impatto positivo, per 142 migliaia di euro, derivante dalla variazione negativa del merito creditizio con riferimento a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale, rilevato nella voce "risultato netto finanziario";
- un impatto negativo, per 113 migliaia di euro, derivante dai costi sostenuti per l'incentivazione all'esodo, compreso nella voce "spese per il personale al netto dei recuperi".

Nel complesso il risultato, al netto del relativo effetto fiscale, è positivo per 13 migliaia di euro.

Al 31 marzo 2012 si registrava una sola componente "non ricorrente", pari a 845 migliaia di euro; che era rappresentata dall'impatto negativo derivante dalla variazione positiva del merito creditizio con riferimento a passività finanziarie collocate presso la clientela istituzionale, rilevato nella voce "risultato netto finanziario". Tale componente, al netto del relativo effetto fiscale, è risultata pari a 566 migliaia di euro.

Si riporta l'evoluzione trimestrale del conto economico del primo trimestre 2013 raffrontata con quella dell'esercizio 2012, per meglio comprendere la dinamica intervenuta nella formazione del risultato di periodo.

Conto economico riclassificato – Evoluzione trimestrale

(migliaia di euro)

Voci del conto economico riclassificate	Es. 2013	Es. 2012				
	I Trim.	Totale Progr. Anno	IV Trim.	III Trim.	II Trim.	I Trim.
Margine di interesse	68.674	295.809	65.247	71.321	74.465	84.776
Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.	4.668	21.030	(1.537)	6.826	8.451	7.290
Margine finanziario	73.342	316.839	63.710	78.147	82.916	92.066
Commissioni nette	61.812	230.320	55.534	56.191	59.191	59.404
Altri proventi/oneri di gestione netti	7.622	11.978	8.972	1.396	810	800
Risultato netto finanziario	2.273	(1.088)	(1.343)	549	(1.672)	1.378
Altri proventi operativi	71.707	241.210	63.163	58.136	58.329	61.582
Proventi operativi	145.049	558.049	126.873	136.283	141.245	153.648
Spese per il personale al netto dei recuperi	(39.054)	(168.678)	(37.893)	(43.144)	(43.913)	(43.728)
Altre spese amministrative al netto dei recuperi	(27.467)	(115.279)	(26.778)	(29.514)	(29.548)	(29.439)
Rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali	(1.314)	(6.177)	(1.000)	(1.725)	(1.727)	(1.725)
Oneri operativi	(67.835)	(290.134)	(65.671)	(74.383)	(75.188)	(74.892)
Risultato della gestione operativa	77.214	267.915	61.202	61.900	66.057	78.756
Rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni	(35.639)	(172.415)	(68.534)	(33.157)	(33.920)	(36.804)
Rettifiche di valore nette per deterioramento di altre attività	(6)	(438)	(35)	18	(425)	4
Accantonamenti netti per rischi e oneri	(149)	(1.290)	164	(681)	(654)	(119)
Utili/(Perdite) da cessione di partecipazioni ed investimenti	-	163	163	-	-	-
Risultato lordo dell'operatività corrente	41.420	93.935	(7.040)	28.080	31.058	41.837
Imposte sul reddito	(15.739)	(31.797)	(445)	(11.324)	(4.015)	(16.013)
Utile netto	25.681	62.138	(7.485)	16.756	27.043	25.824

L'ANDAMENTO DELLA GESTIONE

Il contesto economico

L'economia internazionale

Nei primi tre mesi dell'anno l'economia globale ha manifestato segnali positivi. Tra i paesi di recente industrializzazione (cd. emergenti), motore principale della crescita economica internazionale, le inchieste congiunturali e la dinamica produttiva evidenziano lo sviluppo di Brasile e India. In Cina nel primo trimestre 2013 il PIL è aumentato del 7,7% rispetto al primo trimestre 2012: nonostante il rallentamento rispetto ai significativi ritmi di espansione del recente passato, la crescita rimane su tassi annui sostenuti e compresi nella fascia tra il 7,4% ed il 7,9% considerata da Pechino quella di crescita "normale".

Tra le nazioni industrializzate spicca il rafforzamento dell'economia USA: nel 1° trimestre 2013 il PIL è tornato a crescere a tassi elevati (+2,5%) grazie al buon andamento dei consumi (+3,2% trimestrale annualizzato), e senza risentire in modo significativo dei tagli automatici alla spesa pubblica entrati in vigore dai primi mesi del 2013; l'aumento dell'occupazione, risultato superiore alle attese, ha ridotto, a marzo, il tasso di disoccupazione al 7,6%.

Il Giappone dal canto suo avrebbe, secondo le prime anticipazioni, conseguito nel primo trimestre una crescita del PIL pari al 3,2% trimestrale annualizzato, grazie ai provvedimenti di rilancio economico adottati per 20 mila miliardi di yen (170 miliardi di euro), di cui 10.300 miliardi di yen costituiti da spese aggiuntive da parte del governo centrale per stimolare la crescita del Paese.

L'andamento dei corsi delle materie prime nel trimestre è rimasto sostanzialmente moderato, se non in lieve flessione: sui prezzi dei prodotti agricoli hanno inciso condizioni di offerta più favorevoli, i corsi dei metalli hanno risentito dell'indebolimento della domanda proveniente dall'area Euro e dalla Cina, i prezzi delle materie energetiche hanno riflesso la relativa fiacchezza della crescita globale complessiva. Ciò ha permesso di mantenere sotto controllo l'andamento dell'inflazione nei Paesi industrializzati, mentre qualche apprensione ha destato la sostenuta dinamica inflattiva in molti paesi emergenti o di nuova industrializzazione: in particolare in Cina, dopo il rallentamento di gennaio, il tasso di inflazione è tornato, a febbraio, sopra il 3%; in India esso ha raggiunto il 12,1% e in Brasile ha toccato il 7,2%.

L'inflazione globale è comunque risultata a febbraio pari al 3,6%, solo in lieve aumento rispetto al 3,4% di gennaio.

L'economia europea e italiana

Il primo trimestre 2013 ha registrato una stabilizzazione dell'attività economica nell'area Euro dopo la brusca contrazione sperimentata dal PIL nell'ultimo trimestre 2012 quando, per la prima volta negli ultimi tre anni, assieme ai consumi privati e agli investimenti, sono diminuite anche le esportazioni. La produzione industriale in Eurozona è aumentata, a febbraio, dello 0,4% congiunturale (-3,1% tendenziale); in Germania gli ordini all'industria sono cresciuti in febbraio del 2,3% rispetto al mese precedente mentre il tasso di disoccupazione nell'intera Eurozona, nello stesso mese, risultava pari al 12%, elevato ma stabile rispetto al mese precedente. Le stime relative al PIL dell'area prevedono una crescita nulla nel primo trimestre 2013 nei confronti del trimestre precedente (-0,8% rispetto al 1° trimestre 2012), con la stagnazione dei consumi (-1,2% tendenziale) e l'ulteriore calo degli investimenti (-4,1%). Il tasso di inflazione a marzo si è attestato all'1,7% annuo contro l'1,8% di febbraio e il 2,2% del dicembre 2012, a testimonianza del contesto deflattivo che caratterizza l'economia di Eurozona.

Per quanto riguarda l'economia italiana, la stretta fiscale, il permanere di tensioni finanziarie e l'ulteriore contrazione del reddito disponibile reale delle famiglie hanno continuato a pesare sulla domanda interna, delegando le possibilità di crescita alla sola domanda estera. Le prime stime disponibili segnalano, dunque, un'ulteriore riduzione del PIL nel primo trimestre 2013, sia pur con una dinamica decisamente più contenuta rispetto al trimestre precedente (-0,3% congiunturale e -2,1% tendenziale). La produzione industriale a febbraio, ultimo dato disponibile, si è contratta del 3,8% tendenziale e dello 0,8% congiunturale mentre gli occupati, pur essendo aumentati rispetto al mese precedente dello 0,2%, si sono ridotti dell'1% rispetto a un anno prima.

Per contro a marzo le esportazioni italiane extra-UE al netto della componente energetica hanno segnato un progresso del 3,5% congiunturale e dello 0,8% tendenziale mentre la fiducia delle imprese è migliorata marginalmente, grazie soprattutto alla componente manifatturiera; peggiora, invece, la fiducia delle famiglie, indicando la perdurante difficoltà della domanda interna.

I prezzi al consumo per l'intera collettività hanno rilevato a marzo un incremento tendenziale dell'1,6%, un valore che si confronta con l'1,9% del mese precedente e con il 2,4% registrato nel 2012, a conferma dell'effetto deflattivo operato dalla citata debolezza della domanda interna.

La politica monetaria e i mercati finanziari

L'intonazione delle politiche monetarie ha accentuato il carattere espansivo nella prima parte del 2013. Le principali banche centrali dei paesi industrializzati hanno agito prevalentemente utilizzando le leve quantitative piuttosto che modificando i tassi ufficiali, il cui spazio di manovra risulta assolutamente esiguo tenuto conto dei livelli oramai generalmente prossimi allo zero. In tal modo ha agito, in primo luogo, la Bank of Japan che, dopo l'elezione del Governo a fine 2012, ha vissuto l'avvicendamento tra il precedente Governatore e l'attuale, più disponibile ad attuare la politica fortemente espansiva ed inflattiva auspicata dal nuovo capo dell'esecutivo. La nuova linea di politica monetaria, annunciata a marzo ed esposta nella riunione della BOJ ad inizio aprile, ha infatti come esplicito obiettivo il raggiungimento di una dinamica dei prezzi al consumo pari o superiore al 2% su un orizzonte di due anni. Per quanto riguarda le altre principali banche centrali, la FED ha decretato il proseguimento del piano di acquisto a titolo definitivo dei mutui cartolarizzati per 40 miliardi di dollari al mese ed obbligazioni del Tesoro a lungo termine per altri 45 miliardi, lasciando inoltre invariato per tutto il periodo il tasso di policy nell'intervallo compreso tra lo 0% e lo 0,25% ed il tasso di sconto, stabile, allo 0,75%. La Banca Centrale Europea – che aveva mantenuto invariati i tassi di policy per tutto il primo quadrimestre dell'anno – nella riunione del Consiglio Direttivo del 2 maggio 2013 ha deciso una riduzione di 25 b.p. del tasso di riferimento, fissandolo allo 0,50%.

A febbraio, inoltre, le banche che avevano fatto ricorso ai prestiti triennali concessi dalla BCE tramite le operazioni LTRO a cavallo tra fine 2011 ed inizio 2012 hanno restituito circa 140,6 miliardi di euro, lanciando un segnale rassicurante e di fiducia al mercato. I mercati finanziari internazionali, azionari ed obbligazionari, sono rimasti orientati in senso generalmente positivo, proseguendo la fase di recupero in atto da diversi trimestri – sostenuta in particolare dalle citate politiche monetarie espansive – che ha portato il tasso sui BTP decennali dai livelli intorno al 5,7% di inizio settembre 2012 a quelli prossimi al 3,9% registrati al principio della terza decade di aprile 2013.

Il sistema bancario italiano

L'attività di erogazione di credito all'economia ha continuato a risentire, nel primo scorcio del 2013, di rilevanti fattori di debolezza sul lato della domanda e di una certa rigidità – connessa al peggioramento del merito creditizio dei potenziali prenditori – sul fronte dell'offerta.

Per quanto attiene alle famiglie, la dinamica dei finanziamenti ha subito sia l'ulteriore contrazione del reddito disponibile, penalizzato dall'elevata imposizione fiscale, sia le scarse prospettive di miglioramento in un contesto di continuo deterioramento del mercato del lavoro.

Con riferimento alle imprese, le prospettive sfavorevoli in termini di crescita economica (che impattano con modalità significative sui consumi intermedi e finali), nonché l'elevato peso della fiscalità e le condizioni poco propizie per decisioni di investimento, hanno continuato a fungere da disincentivo per la domanda di credito, alimentata in molti casi solo dalla scarsa liquidità causata dal ritardo di un cospicuo ammontare di pagamenti della Pubblica Amministrazione.

Sul fronte dell'offerta, i vincoli costituiti dai requisiti patrimoniali imposti alle banche italiane – che peraltro rimangono ben capitalizzate – dall'EBA hanno limitato gli spazi di manovra per ampliare il credito erogato, contingentando l'offerta a favore dei prenditori caratterizzati da migliore merito creditizio.

A marzo 2013 gli impieghi a famiglie e società non finanziarie si sono, dunque, ridotti del 2,3% su base tendenziale contro il -2,5% di dicembre 2012. Riguardo alla composizione per scadenze, gli impieghi inferiori ad un anno sono diminuiti a marzo dell'1,4% (-1,7% a dicembre 2012) mentre quelli a medio-lungo termine sono scesi del 2,7% (-2,8% a dicembre). Il considerevole rallentamento degli impieghi si è accompagnato, peraltro, ad un significativo aumento delle sofferenze che a febbraio (ultimo dato disponibile) sono aumentate, in termini lordi, del 18,6% tendenziale (+26,8% in termini netti) rispetto ad un aumento del 16,6% (+25,6% in termini netti) a dicembre 2012.

Sul lato della raccolta i vincoli alla crescita degli aggregati sono divenuti meno stringenti: il pubblico – nonostante l'ulteriore riduzione del reddito disponibile delle famiglie con il conseguente assottigliamento dei flussi di nuovo risparmio – ha manifestato una spiccata propensione per l'acquisto di prodotti bancari con scadenze ravvicinate e più liquidi rispetto a prodotti relativamente più rischiosi quali ad esempio le obbligazioni. La raccolta totale ha realizzato, alla fine del primo trimestre 2013, un progresso dell'1,5% tendenziale, sintesi di un aumento del 6,6% per i depositi da clientela residente e una flessione dell'8,2% per la raccolta obbligazionaria; i depositi a tempo – al netto di quelli connessi con operazioni di cartolarizzazione – sono aumentati a febbraio, ultimo dato disponibile, del 17,1% tendenziale.

L'evoluzione dei tassi attivi e passivi ha risentito delle medesime dinamiche di domanda e offerta. I tassi bancari attivi, applicati all'aggregato di famiglie ed imprese non finanziarie, si sono attestati a marzo 2013 al 3,74% contro il 4,13% del marzo 2012. I tassi passivi per l'aggregato della raccolta totale sono diminuiti dal 2,11%, al 2,03% nello stesso periodo, mentre i tassi sui depositi complessivi in euro sono passati dallo 0,54% allo 0,51% della fine del 1° trimestre 2013; i tassi sulle obbligazioni, infine, sono aumentati passando dal 3,37% al 3,44% nel corso del trimestre.

La forbice bancaria, calcolata come differenza tra tasso medio sui prestiti e tasso medio sulla raccolta totale da famiglie e società non finanziarie, si è conseguentemente chiusa, passando dal 2,02% del marzo 2012, all'1,71% della fine del primo trimestre 2013. Il *mark-up*, calcolato come differenza tra il tasso medio sugli impieghi succitato e il tasso Euribor a 3 mesi, è aumentato, raggiungendo i 353 b.p. (327 b.p. a marzo 2012), mentre il *mark-down*, calcolato come differenza tra tasso Euribor a 3 mesi e tasso sulla raccolta totale, si è ulteriormente ampliato in termini assoluti, scendendo a -182 b.p., (-125 b.p. a marzo 2012).

L'economia locale

Le indagini congiunturali delle camere di commercio lombarde – aggiornate al primo trimestre 2013 – evidenziano come il rallentamento della caduta della produzione industriale emerso a fine 2012 si sia interrotto, facendo registrare una nuova marcata flessione dei livelli produttivi. In particolare, la produzione dell'industria bergamasca è diminuita, nel primo trimestre 2013, del 2,3% rispetto al trimestre precedente e del 4,5% rispetto al corrispondente periodo del 2012. Tale andamento negativo risulta esteso a tutte le province lombarde che hanno registrato, in media, una flessione del 2,4% congiunturale e del 3,4% tendenziale.

I risultati negativi del trimestre dipendono prevalentemente dall'indebolimento della domanda internazionale – e, nello specifico, di quella europea – causato dal rallentamento dell'economia mondiale e dalla situazione critica dei paesi dell'Europa mediterranea che sta penalizzando l'interscambio commerciale e l'attività produttiva dei paesi del centro Europa, compresa la Germania, principale sbocco delle esportazioni lombarde. A ciò si sono aggiunti gli effetti dell'incertezza del quadro politico e istituzionale dell'Italia, che non ha certo contribuito ad accrescere la fiducia di imprese e consumatori o ad incentivare investimenti e consumi.

La contrazione dei livelli produttivi registrata nel trimestre ha riguardato tutti i settori industriali e, in modo particolare, le imprese legate all'edilizia; nella provincia di Bergamo il settore edile ha subito una flessione annua del 7,8% e da marzo 2012 a marzo 2013 le imprese attive nell'edilizia sono diminuite di 708 unità.

La situazione occupazionale è rimasta, pertanto, critica, con una riduzione del numero complessivo degli addetti dell'industria bergamasca e 8,6 milioni di ore di cassa integrazione richieste in provincia di Bergamo nel trimestre, in crescita del 34% rispetto al primo trimestre dell'anno scorso.

Anche l'artigianato manifatturiero ha registrato risultati pesantemente negativi nel primo trimestre del 2013. Nella provincia orobica, in particolare, la produzione è diminuita del 9,9% rispetto al trimestre precedente e del 7% rispetto ai livelli di un anno fa (-5,5% la variazione media regionale su base annua).

Fatti di rilievo del periodo

Nel seguito sono descritti i principali eventi che hanno caratterizzato i primi tre mesi dell'esercizio.

Iniziative a sostegno della clientela

Nel solco del tradizionale sostegno fornito al tessuto economico e imprenditoriale dei territori di riferimento, il Credito Bergamasco, tramite la Capogruppo Banco Popolare, ha aderito agli accordi sottoscritti tra l'ABI e le altre Associazioni di rappresentanza delle imprese – validi per tutto il 2013 – concernenti “Nuove misure per il credito alle PMI: Smobilizzo dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della Pubblica Amministrazione” e “Nuove misure per il credito alle PMI: Plafond Progetti Investimenti Italia”, con lo stanziamento di due diversi *plafond* di importo rispettivamente pari – a livello di Gruppo – a 500 e 100 milioni di euro.

Il 1° marzo 2013 Banco Popolare e RetImpresa/Confindustria hanno siglato un accordo di collaborazione per lo sviluppo della competitività delle imprese italiane sul mercato nazionale e internazionale, che prevede, ad esempio, l'organizzazione di incontri specialistici di approfondimento e aggiornamento rivolti ad aziende e professionisti, di seminari sul tema delle reti d'impresa, della ricerca e dell'internazionalizzazione. Il Gruppo Banco Popolare intende, inoltre, supportare con prodotti e servizi dedicati le realtà imprenditoriali che utilizzano lo strumento della Rete di Impresa, la forma di aggregazione che consente alle aziende di cooperare senza perdere la propria autonomia giuridica e patrimoniale, nella convinzione che l'unione di forze, competenze ed esperienze possa essere la soluzione per affrontare con successo la perdurante crisi economica. Il Banco Popolare, a tal proposito, ha ottenuto dalla Banca Europea degli Investimenti un prestito globale di 20 milioni di euro destinato alla concessione di finanziamenti – a condizioni vantaggiose – a favore delle PMI e imprese *Mid Cap* appartenenti ad una rete d'impresa, finalizzati a finanziare programmi di investimento destinati alla realizzazione dello scopo comune previsto nei rispettivi contratti di rete d'impresa.

Partecipazione al finanziamento Brebemi

Il Credito Bergamasco partecipa al contratto di finanziamento a lungo termine in favore di Brebemi S.p.A., a sostegno del fabbisogno finanziario necessario alla realizzazione della prima grande infrastruttura autostradale in Italia in completo autofinanziamento privato e con logica *project financing*. Il contratto è stato stipulato in data 25 marzo 2013 tra la società di Progetto Brebemi S.p.A. – concessionaria per la realizzazione dell'autostrada diretta Brescia-Bergamo-Milano – e un *pool* di finanziatori composto da istituzioni quali Cassa Depositi e Prestiti, Banca Europea per gli Investimenti, SACE S.p.A. e altri istituti di credito tra cui il Credito Bergamasco.

Operazioni di cartolarizzazione

In data 28 gennaio 2013 sono stati riacquistati da parte del Banco Popolare e del Credito Bergamasco ("Banche *Originator*") i mutui sottostanti l'operazione di cartolarizzazione effettuata tramite la Società Veicolo BPL Mortgages nel luglio 2009 ("Residenziali e Commerciali 2009"); la Società BPL Mortgages ha effettuato il rimborso anticipato dei titoli emessi nell'*interest payment date* dell'8 febbraio 2013.

Nell'ambito dell'operazione di cartolarizzazione BPL Mortgages 5, avviata nel mese di novembre 2012 mediante cessione alla Società Veicolo BPL Mortgages S.r.l. di un primo portafoglio di mutui residenziali, si segnala che in data 10 marzo 2013 le Banche *Originator* hanno ceduto un portafoglio ulteriore di mutui residenziali per un debito residuo complessivo di circa 1 miliardo di euro (quota del Credito Bergamasco: circa 165 milioni di euro). Per finanziare l'acquisto del secondo portafoglio, la Società Veicolo ha incrementato l'*outstanding* dei titoli già emessi nel mese di dicembre 2012; in particolare, in data 28 marzo 2013 l'ammontare dei Titoli *Senior* è stato incrementato per un importo pari a 739,1 milioni di euro, mentre quello dei Titoli *Junior* è stato incrementato per 347,8 milioni di euro. Entrambe le classi di titoli sono state sottoscritte dalle Banche *Originator* in funzione della propria partecipazione al totale degli attivi ceduti. I titoli *Senior*, a seguito della dichiarazione di stanzialità, vengono utilizzati per operazioni di rifinanziamento con la Banca Centrale Europea.

In data 22 febbraio 2013, con la firma dei relativi contratti, Banco Popolare e Credito Bergamasco ("Banche *Originator*") hanno ceduto alla Società Veicolo BPL Mortgages un portafoglio di crediti derivanti da contratti di mutuo fondiari, ipotecari, agrari e chirografari erogati a piccole e medie imprese (SME) una porzione dei quali deriva dallo smontaggio dell'operazione BPL Mortgages 4. Il debito residuo dei crediti compresi nel Portafoglio ceduto è pari a circa 5,2 miliardi di euro (quota del Credito Bergamasco: circa 941 milioni di euro); per finanziare l'acquisto del portafoglio di crediti, in data 11 marzo 2013, la Società ha emesso due classi di titoli: una classe di titoli *Senior* per un valore nominale complessivo pari a 3,3 miliardi di euro, quotati presso l'Irish Stock Exchange, con *rating* "A2" da parte di Moody's e "A" da parte di DBRS, e una classe di titoli *Junior* non dotati di *rating* per un valore nominale complessivo pari a 1,9 miliardi di euro. Le Banche *Originator* hanno sottoscritto sia i titoli *Senior* che i titoli *Junior* in funzione della propria quota di partecipazione al totale degli attivi ceduti. Si segnala che nel mese di aprile 2013 i titoli *Senior* emessi hanno ottenuto la dichiarazione di stanzialità per essere utilizzati dal Banco Popolare per operazioni di rifinanziamento con la BCE.

I RISULTATI DELLA GESTIONE

L'attività di intermediazione creditizia

Nella presente sezione sono esposte e commentate le risultanze al 31 marzo 2013 di raccolta e impieghi con la clientela: nelle relative tabelle di riepilogo tali risultanze sono messe a confronto con i corrispondenti valori al 31.12.2012 e al 31.03.2012. In merito si ricorda che la cessione alla Capogruppo di 35 sportelli, avvenuta con decorrenza 10 dicembre 2012, riduce inevitabilmente la significatività delle variazioni su base annua riferite agli aggregati in argomento.

La raccolta diretta

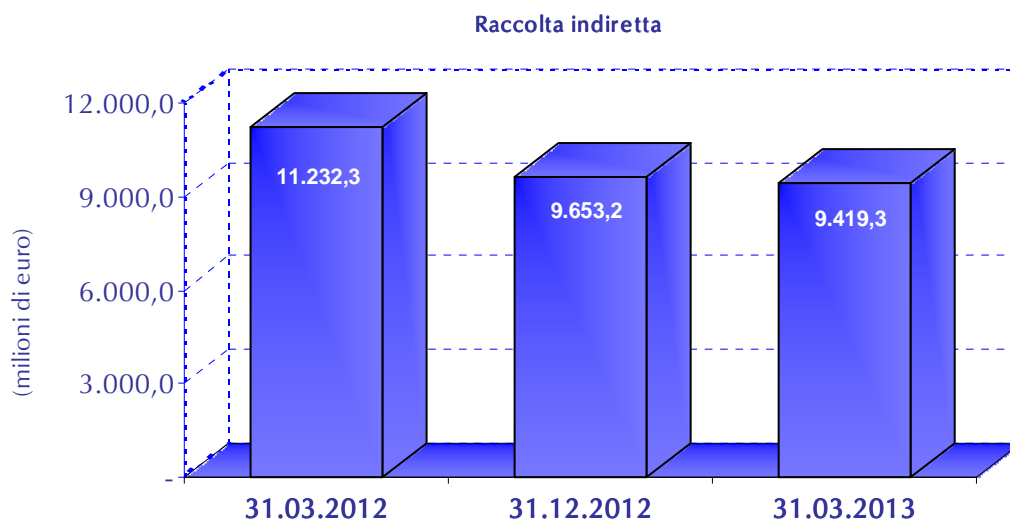


(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.12.2012	31.03.2012	Variazioni su 31.12.2012		Variazioni su 31.03.2012	
Debiti verso la clientela	5.700.628	6.349.577	7.041.145	(648.949)	(10,2%)	(1.340.517)	(19,0%)
- conti correnti e depositi liberi	5.104.012	5.404.769	5.919.404	(300.757)	(5,6%)	(815.392)	(13,8%)
- depositi vincolati	242.548	313.418	184.758	(70.870)	(22,6%)	57.790	31,3%
- pronti contro termine e altri debiti	354.068	631.390	936.983	(277.322)	(43,9%)	(582.915)	(62,2%)
Titoli in circolazione	1.192.415	1.307.874	2.967.371	(115.459)	(8,8%)	(1.774.956)	(59,8%)
Passività finanziarie valutate al fair value	2.367.970	2.240.849	1.999.545	127.121	5,7%	368.425	18,4%
Totale raccolta diretta	9.261.013	9.898.300	12.008.061	(637.287)	(6,4%)	(2.747.048)	(22,9%)

Al 31.03.2013 la raccolta diretta del Credito Bergamasco – comprensiva dei prestiti obbligazionari sottoscritti dalla Capogruppo Banco Popolare in relazione al progetto “Emittente unico di Gruppo” per complessivi 2 miliardi (lo stesso importo di fine 2012; 3,4 miliardi il dato del 31.03.2012) – si è attestata a 9.261 milioni, con una flessione del 6,4% nei confronti dei 9.898,3 milioni di fine 2012 (12.008,1 milioni il dato del 31.03.2012).

La raccolta indiretta



(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.12.2012	31.03.2012	Variazioni su 31.12.2012	Variazioni su 31.03.2012		
Raccolta gestita	3.154.078	3.082.439	3.168.955	71.639	2,3%	(14.877)	(0,5%)
- fondi comuni e SICAV	1.357.326	1.287.162	918.579	70.164	5,5%	438.747	47,8%
- gestioni patrimoniali mobiliari e GPF	453.805	465.459	583.791	(11.654)	(2,5%)	(129.986)	(22,3%)
- polizze assicurative	1.342.947	1.329.818	1.666.585	13.129	1,0%	(323.638)	(19,4%)
Raccolta amministrata	6.265.234	6.570.743	8.063.315	(305.509)	(4,6%)	(1.798.081)	(22,3%)
Totale raccolta indiretta	9.419.312	9.653.182	11.232.270	(233.870)	(2,4%)	(1.812.958)	(16,1%)

La raccolta indiretta della Banca si è fissata a 9.419,3 milioni, con una flessione del 2,4% rispetto ai 9.653,2 milioni del 31.12.2012 (11.232,3 milioni il dato del 31.03.2012).

Tra le componenti della raccolta indiretta, il risparmio gestito si è attestato a 3.154,1 milioni, con un aumento del 2,3% rispetto a tre mesi prima (3.169 milioni il dato del 31.03.2012).

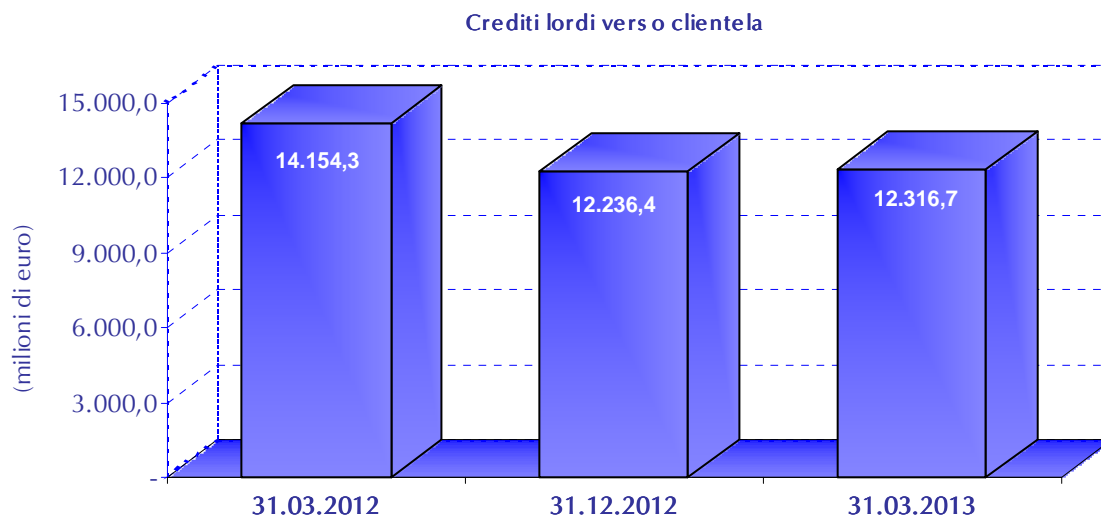
Nel dettaglio, le gestioni patrimoniali della partecipata Banca Aletti collocate dalla rete commerciale del Credito Bergamasco si sono fissate a 453,8 milioni, a fronte dei 465,5 milioni di fine 2012 e dei 583,8 milioni del 31.03.2012; i fondi comuni di investimento si sono posizionati a 1.357,3 milioni, con un'espansione del 5,5% rispetto ai 1.287,2 milioni del 31.12.2012 (918,6 milioni il valore al 31.03.2012); il complesso delle polizze assicurative ha raggiunto i 1.342,9 milioni, con una crescita dell'1% nei confronti dei 1.329,8 milioni del 31.12.2012 (1.666,6 milioni il dato di fine marzo 2012).

La raccolta indiretta amministrata si è attestata a 6.265,2 milioni, a fronte dei 6.570,7 milioni di tre mesi prima e degli 8.063,3 milioni del 31.03.2012.

La raccolta totale da clientela si è così fissata a 18.680,3 milioni, in diminuzione del 4,5% nei confronti dei 19.551,5 milioni del 31.12.2012 (23.240,3 milioni il valore al 31.03.2012).

I crediti verso la clientela

Al 31 marzo 2013, gli impieghi lordi si sono attestati a 12.316,7 milioni, in crescita dello 0,7% rispetto ai 12.236,4 milioni del 31 dicembre 2012 (14.154,3 milioni il dato di un anno prima).



Di seguito si riporta l'analisi dei crediti per forma tecnica, al netto delle rettifiche di valore.

(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.12.2012	31.03.2012	Variazioni su 31.12.2012	Variazioni su 31.03.2012		
Mutui	6.219.425	6.319.803	7.294.827	(100.378)	(1,6%)	(1.075.402)	(14,7%)
Conti correnti	2.872.392	2.958.937	3.313.696	(86.545)	(2,9%)	(441.304)	(13,3%)
Finanziamenti e altri crediti	2.820.876	2.566.248	3.170.848	254.628	9,9%	(349.972)	(11,0%)
Totale crediti netti verso la clientela (*)	11.912.693	11.844.988	13.779.371	67.705	0,6%	(1.866.678)	(13,5%)

() Comprendono posizioni deteriorate per un ammontare di 1.162,6 milioni di euro al 31 marzo 2013, 1.075,3 milioni di euro al 31 dicembre 2012 e 1.000,7 milioni di euro al 31 marzo 2012*

Gli impieghi netti verso la clientela si sono fissati a 11.912,7 milioni con un aumento dello 0,6% nei confronti degli 11.845 milioni di fine 2012 (13.779,4 milioni il dato del 31.03.2012).

Analisi della qualità dei crediti

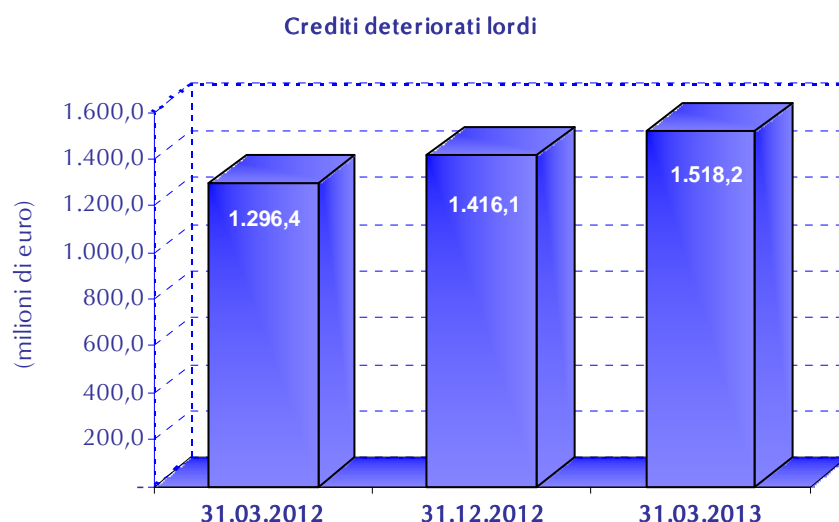
Nella tabella seguente si fornisce l'analisi per "status" della situazione dei crediti per cassa verso clientela alla data del 31 marzo 2013, confrontata con l'analoga esposizione al 31 dicembre 2012 ed al 31 marzo 2012.

(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.12.2012	31.03.2012	Variazioni su 31.12.2012		Variazioni su 31.03.2012	
Esposizioni lorde deteriorate	1.518.198	1.416.140	1.296.375	102.058	7,2%	221.823	17,1%
Sofferenze	700.226	670.781	592.670	29.445	4,4%	107.556	18,1%
Incagli	606.775	503.595	435.197	103.180	20,5%	171.578	39,4%
Esposizioni ristrutturate	86.129	85.464	110.023	665	0,8%	(23.894)	(21,7%)
Esposizioni scadute	125.068	156.300	158.485	(31.232)	(20,0%)	(33.417)	(21,1%)
Esposizioni lorde in bonis	10.798.496	10.820.248	12.857.963	(21.752)	(0,2%)	(2.059.467)	(16,0%)
Totale esposizione lorda	12.316.694	12.236.388	14.154.338	80.306	0,7%	(1.837.644)	(13,0%)
Rettifiche di valore su esposizioni deteriorate	(355.640)	(340.799)	(295.712)	(14.841)	4,4%	(59.928)	20,3%
Sofferenze	(253.267)	(240.256)	(212.878)	(13.011)	5,4%	(40.389)	19,0%
Incagli	(80.828)	(78.094)	(57.673)	(2.734)	3,5%	(23.155)	40,1%
Esposizioni ristrutturate	(11.826)	(9.840)	(14.115)	(1.986)	20,2%	2.289	(16,2%)
Esposizioni scadute	(9.719)	(12.609)	(11.046)	2.890	(22,9%)	1.327	(12,0%)
Rettifiche di valore su esposizioni in bonis	(48.361)	(50.601)	(79.255)	2.240	(4,4%)	30.894	(39,0%)
Totale rettifiche di valore complessive	(404.001)	(391.400)	(374.967)	(12.601)	3,2%	(29.034)	7,7%
Esposizioni nette deteriorate	1.162.558	1.075.341	1.000.663	87.217	8,1%	161.895	16,2%
Sofferenze	446.959	430.525	379.792	16.434	3,8%	67.167	17,7%
Incagli	525.947	425.501	377.524	100.446	23,6%	148.423	39,3%
Esposizioni ristrutturate	74.303	75.624	95.908	(1.321)	(1,7%)	(21.605)	(22,5%)
Esposizioni scadute	115.349	143.691	147.439	(28.342)	(19,7%)	(32.090)	(21,8%)
Esposizioni nette in bonis	10.750.135	10.769.647	12.778.708	(19.512)	(0,2%)	(2.028.573)	(15,9%)
Totale esposizione netta	11.912.693	11.844.988	13.779.371	67.705	0,6%	(1.866.678)	(13,5%)

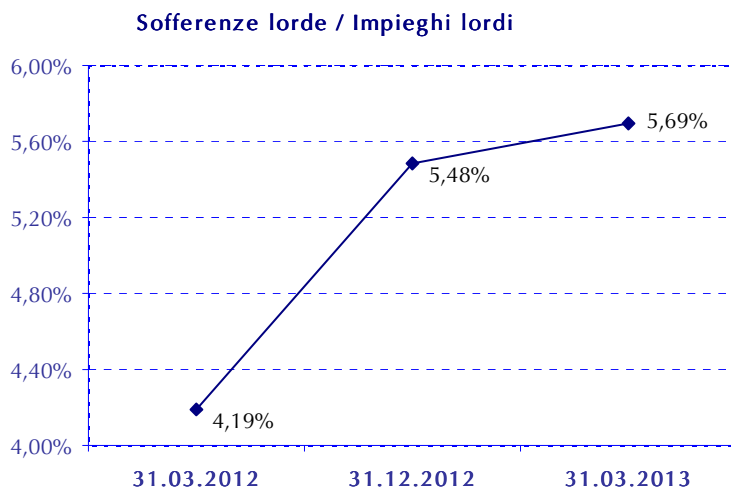
Le difficoltà attraversate dall'economia nazionale e locale continuano a riflettersi sulle evidenze relative ai crediti deteriorati.

L'analisi delle esposizioni lorde deteriorate evidenzia, infatti, quanto segue.



Il rapporto tra i crediti deteriorati e il totale dei crediti verso clientela – al lordo delle rettifiche di valore – si è attestato al 31 marzo 2013 al 12,33%, contro il 9,16% del 31.03.2012 e l'11,57% di fine 2012. Al netto delle rettifiche di valore il rapporto tra le omogenee grandezze in esame si è fissato al 9,76%, contro il 7,26% del 31.03.2012 e il 9,08% di fine 2012.

Analizzando le sole sofferenze, il rapporto tra queste e gli impieghi al 31.03.2013 – al lordo delle rettifiche di valore – è risultato pari al 5,69%, rispetto al 4,19% del 31.03.2012 e al 5,48% di fine 2012. Al netto delle rettifiche di valore, il rapporto si è attestato al 3,75%, a fronte del 2,76% del 31.03.2012 e del 3,63% di fine 2012.



Le rettifiche di valore sui crediti deteriorati rappresentano al 31 marzo 2013 il 23,43% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 22,81% del 31 marzo 2012 e al 24,07% del 31 dicembre 2012. In particolare, le rettifiche di valore sui crediti in sofferenza rappresentano al 31.03.2013 il 36,17% del loro importo complessivo lordo, rispetto al 35,92% del 31.03.2012 e al 35,82% del 31.12.2012.

Le rettifiche di valore sui crediti in bonis al 31.03.2013 risultano pari allo 0,45% del loro importo rispetto allo 0,62% del 31.03.2012 e allo 0,47% del 31.12.2012.

Le attività finanziarie

Le attività finanziarie ammontano al 31 marzo 2013 a 199,2 milioni e registrano un incremento del 2,6% rispetto ai 194,2 milioni del 31 dicembre 2012.

L'aggregato presenta la seguente composizione:

(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.12.2012	Variazioni	
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	180.422	176.052	4.370	2,5%
Attività finanziarie valutate al fair value	13	13	-	-
Attività finanziarie disponibili per la vendita	18.749	18.091	658	3,6%
Totale	199.184	194.156	5.028	2,6%

Le attività detenute per la negoziazione rappresentano al 31 marzo 2013 il 90,6% del totale delle attività finanziarie e segnano una crescita del 2,5% rispetto al 31 dicembre 2012, attribuibile soprattutto alla componente derivati finanziari collegati alle nostre emissioni (in fair value option), che è all'origine dell'incremento registrato dal complesso delle attività finanziarie.

Si segnala che i derivati finanziari con la clientela aventi un potenziale effetto leva sono presenti in numero limitato e generano un'esposizione del tutto marginale per la quale si è comunque provveduto a valutare il corrispondente rischio di controparte.

Di seguito si riporta la suddivisione per tipologia di strumento finanziario delle attività finanziarie detenute per la negoziazione.

(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.12.2012	Variazioni	
Titoli di debito	15.040	15.030	10	0,1%
Titoli di capitale	23	19	4	21,1%
Derivati finanziari	165.359	161.003	4.356	2,7%
Totale	180.422	176.052	4.370	2,5%

Le attività finanziarie valutate al fair value, dettagliate di seguito, sono rappresentate dall'investimento in un contratto assicurativo finalizzato alla costituzione della provvista necessaria ad erogare trattamenti previdenziali integrativi a favore di un gruppo di dirigenti al momento del pensionamento (polizza S.I.Pre.).

(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.12.2012	Variazioni	
Titoli di capitale	13	13	-	-
Totale	13	13	-	-

Le attività finanziarie disponibili per la vendita sono rappresentate principalmente da titoli di capitale, ovvero da partecipazioni di minoranza non qualificabili come di controllo, di collegamento o di controllo congiunto e strumenti finanziari partecipativi, nonché da quote di O.I.C.R..

(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.12.2012	Variazioni	
Titoli di capitale	17.909	17.302	607	3,5%
Quote di O.I.C.R.	840	789	51	6,5%
Totale	18.749	18.091	658	3,6%

Le partecipazioni

Gli investimenti in partecipazioni, segnatamente in società sottoposte ad influenza notevole, ammontano al 31 marzo 2013 a 219,2 milioni rispetto ai 214,3 milioni del 31 dicembre 2012.

Di seguito si riporta l'elenco delle partecipazioni, valutate al patrimonio netto, con evidenza delle variazioni intervenute nel periodo.

(migliaia di euro)

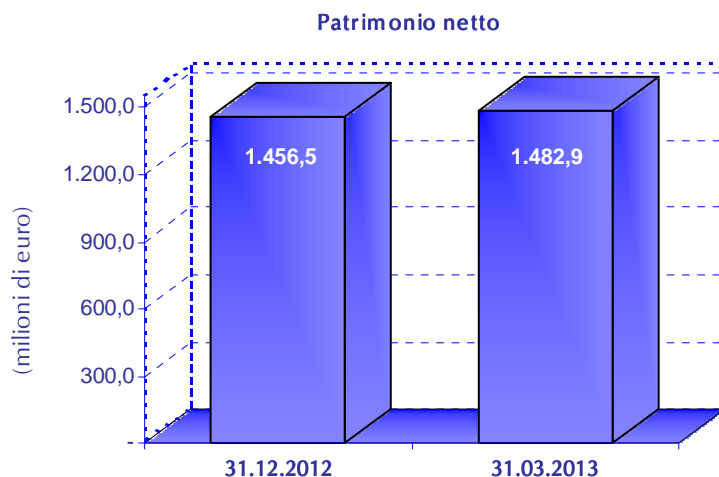
Denominazione	Sede	Quota di partecip. % 31.03.2013	Disponibilità voti % 31.03.2013	Valori di bilancio al 31.12.2012	Variazione nel periodo		Valore di bilancio al 31.03.2013
					Incrementi (Decrementi) da risultato di periodo	Altri movimenti da variazione delle riserve delle partecipate	
Società Gestione Servizi BP S.c.p.a. (1)	Verona	10,000	10,000	10.801	(57)	-	10.744
Banca Aletti & C. S.p.A.	Milano	20,864	20,864	158.998	7.700	187	166.885
Banca Italease S.p.A. (1)	Milano	2,923	2,923	39.476	(2.945)	(15)	36.516
Tecmarket Servizi S.p.A. (1)	Verona	12,868	12,868	836	-	-	836
BP Property Management S.c.a r.l. (1)	Verona	10,000	10,000	4.233	(30)	-	4.203
				214.344	4.668	172	219.184

(1) Influenza notevole in quanto trattasi di società del Gruppo

Le variazioni avvenute nei primi tre mesi del 2013 conseguono sia alla considerazione della quota di competenza del risultato delle partecipate- laddove disponibile alla data di redazione del presente Resoconto - contabilizzato nella voce di conto economico "Utili/(Perdite) partecipazioni a P.N.", sia all'adeguamento alla frazione di patrimonio netto di nostra pertinenza, risultante dalle rendicontazioni contabili delle società partecipate al 31 marzo 2013, contabilizzato a riserve.

Il patrimonio netto

Il patrimonio netto al 31 marzo 2013, comprensivo dell'utile netto di periodo pari a 25,7 milioni, ammonta a 1.482,9 milioni (1.456,5 milioni al 31 dicembre 2012).



Si segnala che le riserve al 31 marzo 2013 includono pure l'intero utile dell'esercizio 2012 (62,1 milioni), in quanto a tale data non risultava attribuito, non essendo ancora avvenuta l'approvazione del bilancio da parte dell'Assemblea dei Soci (intervenuta il 13 aprile 2013).

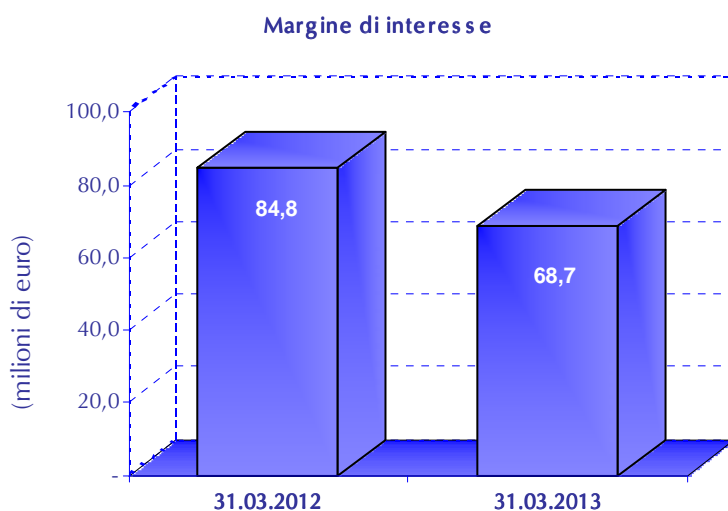
Ciò premesso, l'incremento intervenuto nel corso del primo trimestre del 2013 è riconducibile principalmente alla rilevazione dell'utile di periodo dei primi tre mesi del 2013.

Si precisa che il Credito Bergamasco non detiene azioni proprie in portafoglio, né sono state acquistate o alienate dalla Banca azioni proprie durante i tre mesi del 2013. Parimenti non detiene azioni della Capogruppo, né ha proceduto ad acquistarne o alienarne nel corso del 2013.

Il conto economico

Di seguito sono illustrate le dinamiche dei principali aggregati economici al 31 marzo 2013: nel metterle a confronto con le corrispondenti dinamiche del primo trimestre 2012 va tenuto presente che la cessione alla Capogruppo di 35 sportelli, intervenuta con decorrenza 10 dicembre 2012, rende disomogenei i principali aggregati di conto economico alle due date di riferimento, riducendo dunque la significatività delle relative variazioni su base annua.

Un'ulteriore disomogeneità, che riguarda soprattutto la composizione di alcune voci, consegue al fatto che, nel secondo semestre 2012, per effetto delle modifiche conseguenti al D.L. 6 dicembre 2011, n. 201, convertito in legge n. 214/2011, la Banca ha introdotto l'applicazione della "commissione di istruttoria veloce", che, in relazione alle sue caratteristiche, viene rilevata nell'ambito degli "altri proventi di gestione"; contestualmente è venuta meno l'applicazione della c.d. "indennità di sconfinamento", che veniva invece rilevata nell'ambito degli "interessi attivi e proventi assimilati" e quindi influenzava direttamente il "margine di interesse".

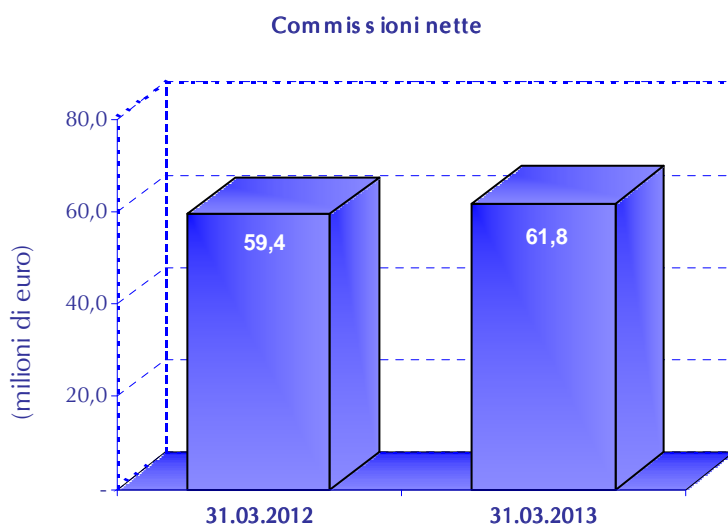


Al 31.03.2013 il **margine di interesse** si è fissato a 68,7 milioni: la riduzione (-19%) rispetto agli 84,8 milioni del 31.03.2012 è riconducibile fondamentalmente alle motivazioni sopra esposte.

Gli **utili/perdite delle partecipazioni a patrimonio netto** hanno raggiunto i 4,7 milioni, a fronte dei 7,3 milioni di un anno prima.

Il **margine finanziario** si è pertanto attestato a 73,3 milioni, rispetto ai 92,1 milioni del 31.03.2012 (-20,3%).

Le **commissioni nette** da servizi, raggiungendo i 61,8 milioni, sono risultate in aumento del 4,1% rispetto ai 59,4 milioni di un anno prima, nonostante l'operazione straordinaria sopra richiamata.



Suddivisione commissioni nette per "macro comparti":

(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.03.2012	Variazioni	
Servizi di gestione, intermediazione e consulenza	27.850	27.126	724	2,7%
Recupero spese su conti correnti e altri crediti a clientela ordinaria	9.951	12.283	(2.332)	(19,0%)
Servizi di incasso e pagamento	5.245	6.546	(1.301)	(19,9%)
Garanzie rilasciate e ricevute	3.088	3.295	(207)	(6,3%)
Altri servizi (bancomat, carte di credito, ecc.)	15.678	10.154	5.524	54,4%
Totale	61.812	59.404	2.408	4,1%

Nella tabella seguente viene fornito il dettaglio delle commissioni nette di gestione, intermediazione e consulenza.

(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.03.2012	Variazioni	
Distribuzione di servizi di terzi	7.828	7.832	(4)	(0,1%)
Collocamento di titoli	18.279	16.917	1.362	8,1%
Attività ricezione e trasmissione di ordini	1.384	2.120	(736)	(34,7%)
Custodia e amministrazione titoli (*)	205	221	(16)	(7,2%)
Negoziazione di strumenti finanziari	70	195	(125)	(64,1%)
Negoziazione di valute	91	103	(12)	(11,7%)
Offerta fuori sede di strumenti finanziari, prodotti e servizi	(7)	(262)	255	(97,3%)
Totale commissioni servizi di gestione, intermediazione e consulenza	27.850	27.126	724	2,7%

(*) Depurate dal costo addebitato per custodia e amministrazione del nostro portafoglio

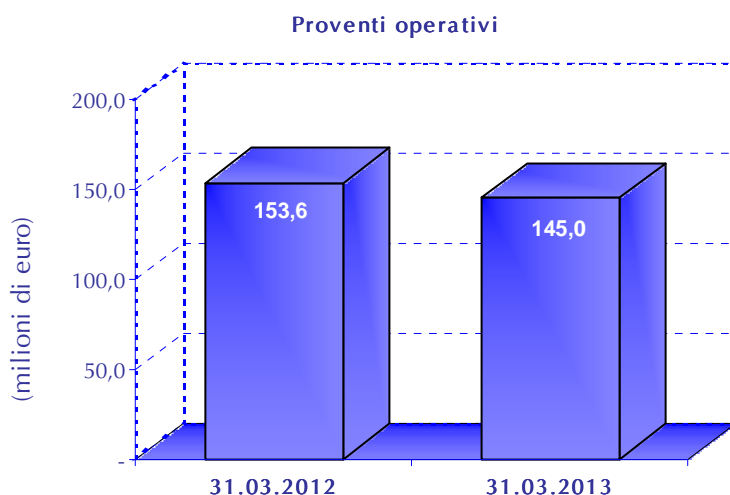
Gli **altri proventi di gestione netti** si sono attestati a 7,6 milioni (0,8 milioni un anno prima) soprattutto grazie alla citata introduzione della "commissione di istruttoria veloce", rilevata in questa voce.

Il **risultato netto finanziario** si è attestato a 2,3 milioni, rispetto a 1,4 milioni del 31.03.2012.

(migliaia di euro)

	31.03.2013	31.03.2012	Variazioni	
Risultato netto dell'attività di negoziazione	660	1.412	(752)	(53,3%)
Risultato netto dell'attività di copertura	(7)	-	(7)	
Utile/(Perdita) da acquisto / cessione:	221	-	221	
- attività fin. disponibili per la vendita (AFS)	221	-	221	
Risultato delle attività/passività finanziarie valutate al fair value	1.399	(34)	1.433	
Totale	2.273	1.378	895	64,9%

Gli **altri proventi operativi** si sono, dunque, posizionati a 71,7 milioni, con un'espansione del 16,4% rispetto ai 61,6 milioni di un anno prima e il complesso dei **proventi operativi** ha raggiunto i 145 milioni, a fronte dei 153,6 milioni di un anno prima (-5,6%).

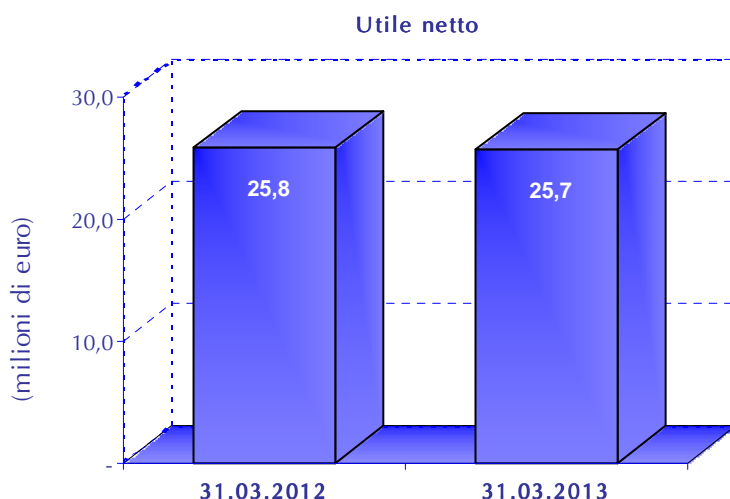


La riduzione dell'aggregato "oneri operativi", in tutte le sue componenti, consegue, soprattutto, alla citata operazione di cessione sportelli. Al 31.03.2013, le **spese per il personale al netto dei recuperi** si sono ragguagliate a 39,1 milioni, con una diminuzione annua del 10,7%, grazie soprattutto alla riduzione degli organici; le **altre spese amministrative al netto dei recuperi** si sono attestate a 27,5 milioni, con una flessione annua del 6,7%; le **rettifiche di valore nette su attività materiali e immateriali** si sono fissate a 1,3 milioni, a fronte degli 1,7 milioni di un anno prima. L'insieme degli **oneri operativi** ha toccato i 67,8 milioni, con una discesa del 9,4% rispetto ai 74,9 milioni del 31.03.2012. Il *cost/income* si è, conseguentemente, posizionato al 46,8% in ulteriore miglioramento rispetto al 48,7% del 31.03.2012.

Il **risultato della gestione operativa** ha raggiunto i 77,2 milioni, in diminuzione del 2% nei confronti dei 78,8 milioni di un anno prima.

Le **rettifiche di valore nette per deterioramento di crediti, garanzie e impegni** si sono fissate a 35,6 milioni, contro i 36,8 milioni di un anno prima (-3,2%); dopo 0,1 milioni di **accantonamenti netti per rischi ed oneri** (come un anno prima), il **risultato lordo dell'operatività corrente** si è attestato a 41,4 milioni, in leggera flessione (-1%) rispetto ai 41,8 milioni del 31.03.2012.

Le **imposte sul reddito** si sono posizionate a 15,7 milioni (-1,7% rispetto ai 16 milioni del 31.03.2012) e l'**utile netto** di periodo si è attestato a 25,7 milioni, valore sostanzialmente in linea (-0,6%) con i 25,8 milioni rilevati al 31.03.2012.



IL PRESIDIO DEI RISCHI

La presente sezione illustra, con riferimento al primo trimestre del 2013, la dinamica dei principali rischi del Gruppo e nello specifico del Credito Bergamasco.

Principi generali

Il Gruppo Banco Popolare attua i processi di selezione, assunzione, governo e mitigazione dei rischi originati dall'attività bancaria e finanziaria al fine di perseguire obiettivi di crescita stabile e sostenibile nel tempo, coerentemente con gli indirizzi generali deliberati dal Consiglio di Amministrazione e disciplinati tra l'altro nel "Regolamento Rischi di Gruppo". Tra tali indirizzi si evidenziano in particolare: il frazionamento dei rischi di credito in coerenza con l'obiettivo di finanziare, in prevalenza, famiglie e piccole e medie imprese, l'assunzione di rischi di mercato in relazione alle esigenze commerciali nonché a finalità di investimento proprietario, l'attento monitoraggio della liquidità allo scopo di garantire la capacità di far fronte, in modo tempestivo, ad esigenze finanziarie attese ed inattese nonché l'esclusione di rischi estranei alle attività caratteristiche.

Il ruolo fondamentale nel controllo dei rischi a livello di Gruppo spetta al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, che stabilisce gli orientamenti strategici, approva le politiche di gestione dei rischi e valuta il grado di efficienza e adeguatezza del sistema dei controlli interni, anche tramite il supporto di specifici Comitati, tra i quali si segnalano il Comitato per il Controllo Interno e Rischi costituito al proprio interno e, con specifiche competenze all'interno dei processi di assunzione, gestione, misurazione e controllo dei rischi, il Comitato Rischi, il Comitato Finanza ed ALM e il Comitato Innovazione Prodotti Finanziari.

La funzione di gestione del rischio viene espletata dalla Direzione Rischi per il tramite del Servizio Risk Management, collocato nella Capogruppo Banco Popolare e avente accesso diretto agli Organi sociali. La Direzione Rischi, unità organizzativa a riporto diretto dell'Amministratore Delegato del Banco Popolare, presidia, a livello di Gruppo ed in modo integrato, i processi di governo, misurazione e controllo dei rischi (risk management), il rischio di non conformità normativa (compliance), il processo di convalida dei modelli interni di misurazione dei rischi (convalida) ed il processo di supporto e consulenza in materia legale alla Capogruppo e alle Società del Gruppo (legale).

Il Gruppo effettua, con periodicità almeno trimestrale, la valutazione della propria adeguatezza patrimoniale attraverso l'utilizzo di strumenti di misurazione dei rischi di tipo gestionale, basati prevalentemente su metodologie statistico-quantitative riconducibili alla tecnica del VaR (Value at Risk). Le medesime metriche vengono utilizzate, sia in ottica attuale che prospettica, nella produzione del Resoconto ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process) inviato annualmente a Banca d'Italia.

In relazione all'ottenimento dell'autorizzazione da parte dell'Autorità di Vigilanza (comunicazione del 18 maggio 2012) all'utilizzo della metodologia avanzata per il calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito, la cadenza di pubblicazione dell'informativa al pubblico ai sensi del Terzo Pilastro di Basilea 2 è diventata almeno semestrale per tutte le tavole di natura quantitativa e almeno trimestrale per le informazioni riguardanti il patrimonio di vigilanza e l'adeguatezza patrimoniale del Gruppo. Questi documenti vengono resi disponibili nei termini previsti dalla normativa sul sito internet www.bancopopolare.it nella sezione *investor relations*.

Il Progetto Interno Basilea 2

Il Banco Popolare, nel corso del primo trimestre 2013, ha dato attuazione ad alcuni interventi di affinamento richiesti dall'Organo di Vigilanza in sede di validazione dei modelli interni per il rischio di credito e di mercato (c.d. *Action Plan*).

Con riferimento al rischio operativo, nel corso del primo trimestre, il Gruppo ha proseguito nell'evoluzione del framework AMA di gestione e misurazione del rischio, in ottica di futura validazione del modello interno. Tra i principali interventi realizzati si evidenziano:

- la definizione e implementazione (in corso) da parte della Direzione Risorse Umane, in collaborazione con Risk Management e Organizzazione di Gruppo, di un importante progetto formativo di sensibilizzazione sul governo e la mitigazione dei rischi operativi, articolato in interventi mirati e dedicati a tutto il personale del Gruppo;
- l'introduzione di alcune innovazioni metodologiche con riferimento al processo di Risk Self Assessment finalizzato alla valutazione dell'esposizione prospettica al rischio operativo di Gruppo;
- la revisione, sempre in ottica di configurazione del framework complessivo di governo del rischio, del Regolamento interno del Sistema di Misurazione e Gestione del Rischio Operativo;
- il perfezionamento della reportistica direzionale e gestionale, con l'obiettivo di evidenziare dettagliatamente le informazioni sui fattori causali, sui drivers e sulle dinamiche delle perdite operative, in particolare per supportare la valutazione ed implementazione degli opportuni interventi gestionali di mitigazione.

Il governo dei rischi attraverso il sistema dei limiti

L'assunzione dei rischi aziendali è disciplinata, nell'ambito del Gruppo, in particolare mediante il sistema di limiti di rischio. Ad eccezione del rischio di liquidità (per il quale si utilizza lo strumento della "maturity ladder"), i limiti sono definiti in termini di VaR (Value at Risk) e rappresentano il livello massimo di perdite potenziali che si ritiene possano essere sostenute in coerenza con il profilo di rischio-rendimento prescelto dal Gruppo. La responsabilità del rispetto di ciascun limite è assegnata a specifiche funzioni/organi aziendali che governano le leve gestionali e determinano la dinamica dei rischi.

Sono previste due categorie di limiti:

- un limite di rischio complessivo di Gruppo, definito con riferimento all'esposizione complessiva ai rischi aziendali;
- limiti specifici, previsti per i principali rischi del Gruppo (credito, controparte, mercato, operativo, tasso di interesse del portafoglio bancario).

I limiti specifici sono inoltre declinati in sotto-limiti di dettaglio riferiti, a seconda della fattispecie di rischio, alle singole società giuridiche, ai portafogli (retail e corporate) e alle aree di operatività (risorse umane, sistemi e procedure). Questa declinazione risponde all'esigenza di consentire un migliore monitoraggio ed una più efficiente gestione dei rischi da parte dei soggetti responsabili. In tal modo i limiti assumono anche valenza di leva gestionale.

Per il rischio di liquidità, i limiti di esposizione sono definiti tramite lo strumento della "maturity ladder", scadenzario dove i flussi di liquidità futuri generati dallo scadere delle operazioni di intermediazione finanziaria sono collocati all'interno delle corrispondenti fasce temporali. Mediante la somma algebrica dei flussi di liquidità previsti in entrata ed in uscita si determina la previsione dei fabbisogni netti. I limiti sul rischio di liquidità sono finalizzati a verificare la capacità delle riserve liquide disponibili ad assicurare la copertura dei fabbisogni netti di liquidità. Sono previsti anche limiti massimi alla concentrazione della raccolta per controparte e wholesale.

Il sistema dei limiti (complessivi e analitici) è inoltre affiancato da limiti operativi di dettaglio, specifici per tipologia di rischio, che prevedono l'utilizzo di indicatori non solo statistici ma anche di tipo tradizionale (ad es. limiti di sensitività e stop loss), definiti con riferimento a date unità organizzative (ad es. i desk dell'Investment Bank che gestiscono i rischi di mercato) o specifiche aree di operatività (ad es. limiti relativi ai rischi finanziari delle banche estere), nonché a ben individuate componenti di rischio (ad es. il rischio di concentrazione delle esposizioni nell'ambito del rischio di credito).

Il processo di definizione del complessivo sistema dei limiti prevede una costante verifica e revisione/ricalibrazione su base annua, in corrispondenza della revisione del piano strategico e/o della formulazione del nuovo budget, nonché al verificarsi di eventi in grado di modificare sostanzialmente l'esposizione ai rischi e/o la dotazione patrimoniale disponibile.

Si fa infine presente che con riferimento a quanto previsto dal Titolo V, Capitolo V della Circolare 263/2006 "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale delle banche", il Gruppo si è dotato a partire da dicembre 2012 di un sistema di limiti di propensione al rischio, con riferimento alle esposizioni a rischio verso i Soggetti Collegati (esponenti aziendali, società controllate o sottoposte a influenza notevole, relativi soggetti connessi).

Rischi di credito

Il Gruppo Banco Popolare persegue gli obiettivi di politica creditizia indirizzati a:

- supportare lo sviluppo delle attività nel territorio in cui opera, focalizzando il sostegno e lo sviluppo delle relazioni con le piccole e medie imprese, nonché con le famiglie;
- diversificare il portafoglio, limitando la concentrazione delle esposizioni su singole controparti/gruppi e su singoli settori di attività economica o aree geografiche;
- applicare un modello omogeneo di gestione del credito basato su regole, metodologie, processi, procedure informatiche e normative interne armonizzate e standardizzate per tutte le banche e società del Gruppo.

Al fine di perseguire l'obiettivo di ottimizzare la qualità del credito e minimizzare il costo complessivo del rischio creditizio per il Gruppo e le singole società, il modello organizzativo assegna alla Direzione Crediti della Capogruppo il ruolo di indirizzo delle politiche creditizie sia per le banche sia per le società del Gruppo.

Il monitoraggio del portafoglio crediti, svolto dalla sopra citata Direzione, è focalizzato sull'analisi dell'andamento del profilo di rischio dei settori economici, delle aree geografiche, dei segmenti di clientela e delle tipologie di affidamento accordato e su altre dimensioni di analisi, che permettono a livello centrale di definire le eventuali azioni correttive.

Nell'ambito del Gruppo sono stabilite inoltre linee di comportamento in merito all'assunzione del rischio creditizio, al fine di evitare eccessive concentrazioni, limitare le potenziali perdite e garantire la qualità del credito. In particolare, nella fase di concessione del credito la Capogruppo esercita il ruolo di indirizzo, governo e supporto del Gruppo.

Il Servizio Risk Management della Direzione Rischi ha il compito di supportare l'Alta Direzione nella pianificazione e controllo dell'esposizione al rischio e dell'assorbimento di capitale, in ordine al mantenimento di condizioni di stabilità del Gruppo, verificando l'adeguatezza patrimoniale prospettica e il rispetto dei limiti di rischio e di propensione al rischio del Gruppo.

Nello specifico, il Servizio Risk Management è incaricato di sviluppare, gestire ed ottimizzare nel tempo i modelli interni di rating (Primo Pilastro), il modello di portafoglio del credito (Secondo Pilastro) e di presidiare - nell'ambito dei controlli di secondo livello di pertinenza - il calcolo delle attività di rischio ponderate con metodi avanzati.

In particolare, per quanto riguarda i modelli di stima del rischio di credito il Gruppo ha ottenuto nel corso del primo semestre 2012 l'autorizzazione da parte dell'Organo di Vigilanza all'utilizzo delle metodologie "Internal Rating Based" ("IRB").

L'attività di monitoraggio dei rischi di credito a livello di portafoglio è condotta tramite l'utilizzo di un modello appartenente alla categoria dei "default model", applicato con frequenza mensile principalmente alle esposizioni creditizie del Gruppo Banco Popolare, limitatamente ai crediti in bonis, di cassa e di firma, della clientela residente. Il modello utilizzato permette di stimare il capitale economico a fronte del rischio di credito, tenendo conto della concentrazione del portafoglio e dell'ipotesi di insolvenza congiunta delle controparti, in un predefinito contesto di variabili macroeconomiche rilevanti. L'intervallo di confidenza utilizzato è il 99,9% e l'orizzonte temporale di riferimento è pari ad un anno.

Qualità del credito

Il Gruppo Banco Popolare si avvale di un articolato insieme di strumenti per monitorare l'andamento della qualità del portafoglio crediti. In quest'ambito un elemento importante è costituito dai rating interni che sono calcolati tramite modelli differenziati e stimati specificamente per segmento di clientela (large corporate, mid corporate plus, mid corporate, small business, privati).

Il rating riveste un ruolo centrale nei processi di erogazione, monitoraggio e gestione andamentale. In particolare, esso concorre alla determinazione degli organi competenti per la delibera degli affidamenti, influisce sull'applicazione del meccanismo di rinnovo automatico delle posizioni con fidi a revoca e contribuisce a guidare la decisione dei gestori nella classificazione andamentale delle posizioni.

La gestione dei crediti deteriorati è affidata a strutture dedicate all'interno del Gruppo, che operano attraverso predefinite metodologie di gestione e recupero, differenziate in relazione alla tipologia di credito per classi di importo e di rischio.

Le classificazioni dei crediti deteriorati seguono criteri determinati, improntati alla prudenza, basati su parametri oggettivi di rischio. In generale, sono classificati tra i crediti deteriorati quelli che presentano un andamento gravemente anomalo dei rapporti intrattenuti con le banche del Gruppo, irregolarità gravi riscontrate nelle segnalazioni alla Centrale dei Rischi, una preoccupante situazione di bilancio, l'insorgere di eventi negativi che possono limitare il merito creditizio della posizione nonché diminuire il valore delle garanzie o comunque possono recare pregiudizio ai crediti.

Le rettifiche di valore, valutate analiticamente su ogni singola posizione, riflettono criteri di prudenza in relazione alle possibilità di effettivo recupero, anche connesse alla presenza di eventuali garanzie collaterali, e sono oggetto di periodica verifica.

Per la fotografia dei crediti deteriorati del Credito Bergamasco al 31 marzo 2013 si rimanda a quanto già illustrato nell'ambito della precedente sezione di commento "I risultati della gestione".

Con riguardo all'evoluzione futura dei rischi di credito, si segnala che permane una situazione di incertezza circa l'evoluzione del contesto economico, circostanza che rende non agevole una previsione in merito all'evoluzione dei rischi in discorso.

Esiti backtesting sistemi di rating

Il Gruppo Banco Popolare adotta - ai fini del calcolo dei requisiti patrimoniali a fronte del rischio di credito (sistema AIRB) - stime interne di probabilità di default (PD) e di loss given default (LGD) per i portafogli Imprese e Privati.

Il confronto tra stime e dati empirici viene effettuato separatamente, per PD con cadenza almeno semestrale, per LGD con cadenza annuale, mediante attività di backtesting condotta dalla funzione di Convalida Interna.

Con riferimento ai modelli di PD, il Gruppo Banco Popolare adotta misure di performance per verificare la capacità discriminante delle stime (accuracy ratio-AR) e test di calibrazione (test binomiali classici e corretti per la ciclicità) per confrontare i tassi di decadimento realizzati su un orizzonte temporale annuale con i valori stimati di PD.

Relativamente ai segmenti Imprese, dall'ultimo backtesting emerge una buona capacità discriminante dei modelli sia a livello di singoli moduli sia di rating finale, che si attesta su valori comparabili e a volte superiori rispetto a quelli ottenuti in sviluppo. Per quanto concerne la calibrazione, si rilevano valori soddisfacenti per il modello Large Corporate, mentre i segmenti Mid Corporate plus, Mid Corporate e Small Business evidenziano - su alcune classi di rating - tassi di default superiori alla PD media corrispondente, da imputarsi principalmente ad un aumento della rischiosità nel campione di backtesting, riconducibile all'inasprirsi delle condizioni economiche rilevate nel corso del 2011 (fenomeno peraltro avvalorato dalla "tenuta" dei test binomiali corretti per la componente di ciclicità).

Sul segmento Privati, si osserva nel complesso un buon livello di performance del modello, mentre con riferimento ai test di calibrazione gli esiti sono soddisfacenti e superiori a quanto osservato nel precedente backtesting, con valori accettabili se si incorporano nelle stime gli effetti dell'attuale contesto di crisi economica.

In tema di LGD, si evidenzia come l'approccio adottato in fase di sviluppo (includendo i dati più recenti e vari elementi di prudenzialità richiesti in sede di validazione dal Regulator) garantisca l'applicazione di parametri che rappresentano stime conservative delle perdite.

Rischio di controparte

Il rischio di controparte viene definito come il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto determinati strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa.

Relativamente a tale tipologia di rischio il Gruppo utilizza, a fini gestionali e a supporto dei processi di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (processo ICAAP), una metodologia interna per la stima delle perdite inattese derivanti dall'eventuale default delle controparti di operazioni in derivati OTC (la fonte di rischio di controparte più significativa per il Gruppo).

Questa metodologia è basata prevalentemente su approcci di tipo statistico-quantitativo, in parte riconducibili alle tecniche utilizzate per la stima del VaR (Value at Risk), che consentono di valutare gli impatti che i fattori di rischio di mercato e di credito possono produrre in termini di perdite inattese sul valore positivo futuro di mercato del portafoglio complessivo delle posizioni in derivati.

Da febbraio 2013 è operativo il database accentrato dell'Archivio Contratti con le controparti, che, integrato anche con il sistema gestionale a disposizione del Risk Management per il controllo del Rischio di Controparte, fornisce i parametri e gli elementi salienti dei contratti di mitigazione del rischio per il comparto derivati OTC (ISDA/CSA).

Rischi finanziari

Portafoglio di negoziazione

Il modello organizzativo adottato dal Gruppo Banco Popolare per i portafogli di negoziazione soggetti al rischio di tasso di interesse e al rischio di prezzo prevede l'accentramento:

- nella Finanza di Gruppo della gestione delle posizioni di Tesoreria e del portafoglio di Proprietà;
- nella controllata Banca Aletti delle posizioni di rischio e dei flussi operativi concernenti l'attività di negoziazione e trading di titoli, divise, derivati OTC ed altre attività finanziarie. A queste si aggiungono le principali esposizioni al rischio tasso del portafoglio di negoziazione di Banca Aletti riconducibili all'operatività sia sui mercati a contante ed i connessi derivati quotati o plain vanilla (presidiata dal Servizio Trading & Brokerage), sia sui mercati dei derivati, sia quotati che OTC, e prodotti strutturati OTC (presidiata dal Servizio Structured Products).

Da tale modello è escluso l'ex Gruppo Banca Italease dal momento che non sono presenti posizioni rilevanti con impatto sui rischi di mercato. Continuano ad essere detenute dal Credito Bergamasco alcune posizioni, residuali rispetto ai citati portafogli, che non sono state accentrate sulla Capogruppo in quanto detenute per esigenze e finalità specifiche della singola banca o direttamente collegate all'attività commerciale.

L'attività di controllo della gestione dei rischi finanziari, volta all'individuazione delle diverse tipologie di rischi, alla definizione delle metodologie di misurazione degli stessi, al controllo dei limiti a livello strategico e della coerenza dell'operatività con gli obiettivi di rischio/rendimento assegnati è accentrata nella Capogruppo sotto la responsabilità del Servizio Risk Management per tutte le banche del Gruppo.

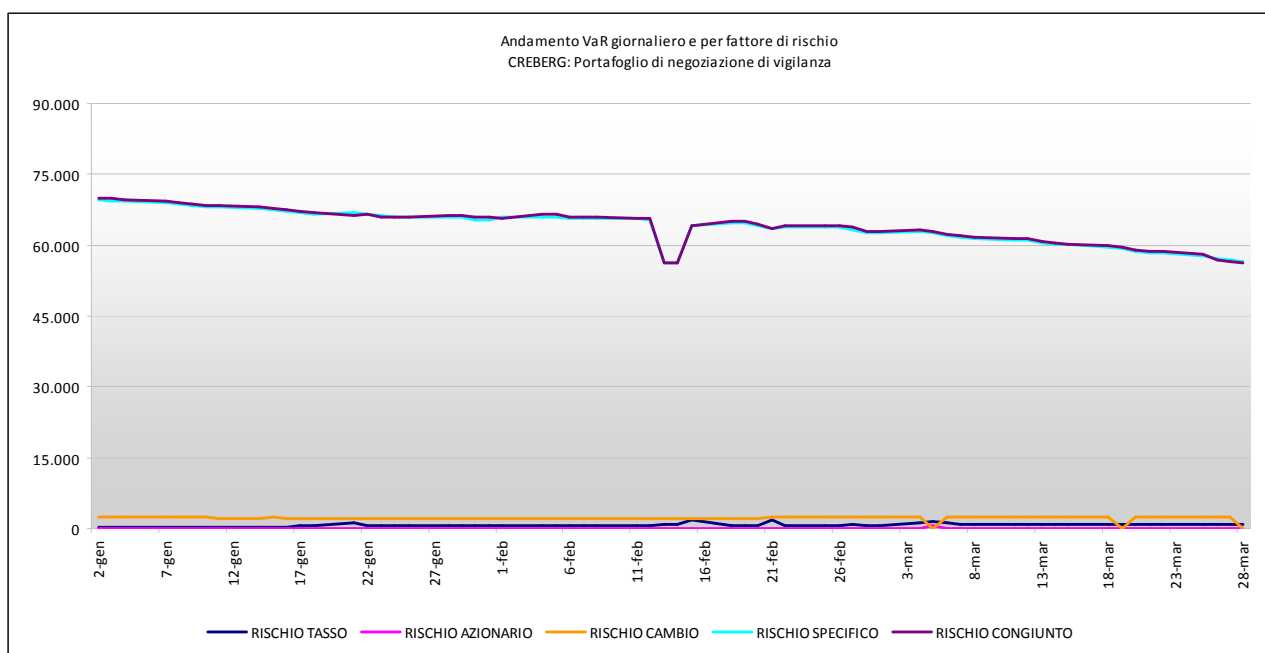
L'analisi del rischio relativo al portafoglio di Trading viene effettuata mediante l'utilizzo di indicatori sia deterministici, quali la sensibilità ai fattori di rischio di mercato, sia probabilistici quali il VaR (Value at Risk), che è una misura di massima perdita potenziale del portafoglio entro un certo orizzonte temporale e con un dato livello di confidenza.

Le stime di capitale a rischio con approccio VaR sono effettuate utilizzando la metodologia historical simulation e considerando un orizzonte temporale di un giorno lavorativo e un intervallo di confidenza statistica del 99%. Viene calcolato un VaR sia applicando un coefficiente Lambda (fattore di decadimento) pari a 0,99, così da rendere più reattiva la stima alle variazioni più recenti dei parametri di mercato, sia equipesando le osservazioni storiche. Quest'ultimo viene utilizzato, se maggiore rispetto al VaR calcolato con il fattore di decadimento citato, ai fini della stima del rischio.

A seguire si riportano i dati di VaR relativi al primo trimestre 2013 riferiti al portafoglio di negoziazione di vigilanza del Credito Bergamasco. Nel periodo in esame le variazioni del rischio dipendono dalla componente specifica del rischio (rischio emittente), che è andata riducendosi per effetto della diminuzione del peso degli scenari di rischio e della rischiosità del portafoglio.

(migliaia di euro)

Portafoglio di negoziazione vigilanza	1° trimestre 2013			
	31 marzo	MEDIA	MASSIMO	MINIMO
Rischio tasso	1,03	0,76	1,81	0,33
Rischio cambio	0,00	2,18	2,37	0,00
Rischio azionario	0,00	0,01	0,52	0,00
Rischio Specifico	56,58	63,83	69,63	56,14
Totale non correlato	57,61			
Effetto diversificazione	(1,32)			
Rischio Congiunto	56,29	64,06	70,05	56,12



Portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse relativo al portafoglio bancario deriva principalmente dall'attività caratteristica esercitata in qualità di intermediario impegnato nel processo di trasformazione delle scadenze. In particolare, costituiscono fonte di rischio di tasso da "fair value" le emissioni di prestiti obbligazionari a tasso fisso, l'erogazione di mutui e impieghi commerciali a tasso fisso e la raccolta mediante conti correnti a vista mentre costituiscono fonte di rischio di tasso di interesse da flussi di cassa le attività/passività finanziarie a tasso variabile.

La struttura deputata alla gestione del rischio di tasso d'interesse è rappresentata dalla funzione ALM del Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo che svolge questa attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate ed opera in ottica di massimizzazione della contribuzione economica riveniente dall'attività commerciale della banca e nel rispetto dei limiti di esposizione al rischio tasso d'interesse definiti.

L'attività di monitoraggio e controllo del rischio di tasso d'interesse presente nel portafoglio bancario è svolta dalla funzione Rischi di Tasso e Liquidità del Servizio Risk Management della Capogruppo, che svolge questa attività anche su delega delle banche e società finanziarie controllate. L'attività, condotta su base mensile, si pone l'obiettivo di verificare il rispetto dei limiti fissati in termini di variazione del margine di interesse o del valore economico del capitale, con la possibilità di eventuali aggiornamenti infra-mensili in corrispondenza di operazioni di importo significativo o di eventi di particolare importanza.

Il rischio di tasso viene monitorato secondo le metodologie della Sensitivity Analysis e del Value at Risk.

Nella tabella sottostante vengono evidenziati i livelli del rischio di tasso del banking book del Credito Bergamasco, monitorato attraverso gli indicatori di sensitivity (ipotesi di uno shift istantaneo, unico e parallelo della curva dei tassi di +/- 100 b.p.).

L'indicatore di breve periodo, rappresentato dal margine a rischio, mostra alla rilevazione del 31 marzo una sensibilità alle variazioni negative di tasso decisamente ridotta rispetto all'analogo periodo dello scorso anno; anche l'indicatore di medio-lungo termine, rappresentato dal valore economico a rischio, mostra una robusta diminuzione rispetto all'anno precedente, anche per effetto della ristima, a partire dalle rilevazioni dal corrente mese, del modello statistico/comportamentale relativo alle poste a vista, secondo le metriche di "mean-life".

Indici di rischiosità (%)	Esercizio 2013 (1° trimestre)				Esercizio 2012 (1° trimestre)	
	31 marzo	Media	Massimo	Minimo	31 marzo	Media
Per shift + 100 b.p.						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	3,3%	6,1%	8,1%	3,3%	12,1%	10,8%
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	(0,7%)	1,0%	2,0%	(0,7%)	(2,5%)	(2,9%)
Per shift - 100 b.p.						
Margine finanziario a rischio / Margine finanziario	(1,5%)	(3,7%)	(1,5%)	(5,4%)	(14,8%)	(13,5%)
Valore economico a rischio / Valore economico del capitale	1,1%	(0,8%)	1,1%	(1,8%)	3,2%	3,7%

Con riferimento al portafoglio bancario, il Gruppo valuta inoltre l'esposizione al rischio di default e di migrazione della classe di rating dei titoli di debito classificati come AFS, CFV, L&R ed HTM utilizzando una metodologia di tipo Incremental Risk Charge (IRC). Relativamente a tali posizioni, il rischio viene misurato anche attraverso una metodologia gestionale interna di tipo Value at Risk, che stima la componente di rischio specifico.

Rischi operativi

Il rischio operativo è definito come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività, indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. All'interno del rischio operativo è ricompreso il rischio legale mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

Relativamente a tale tipologia di rischio, il Gruppo adotta attualmente l'approccio standardizzato previsto dalla normativa prudenziale (in uso combinato con il metodo base per le società dimensionalmente non rilevanti) ai fini della determinazione del capitale a fronte del rischio operativo, pur essendo in corso un progetto per l'evoluzione alla metodologia avanzata AMA.

Il Gruppo utilizza inoltre un modello interno di tipo VaR (livello confidenza 99,9%), applicato al perimetro della Capogruppo, del Credito Bergamasco, Banca Aletti ed SGS, che è alimentato in particolare dai dati interni di perdita operativa, dai dati esterni (consorzio DIPO) e dai risultati del risk self assessment (questionari per raccogliere le valutazioni prospettiche di esposizione al rischio operativo), per la stima del capitale economico a fronte del rischio operativo. Tale stima è utilizzata ai fini ICAAP/limiti di rischio e per la reportistica direzionale e gestionale interna. Il modello in oggetto è in corso di affinamento in ottica di validazione ai fini prudenziali (progetto AMA).

Per maggiori dettagli sullo stato avanzamento delle attività progettuali AMA e sugli interventi giunti a conclusione nel corso del primo trimestre 2013, si rimanda alla precedente sezione "Il Progetto Interno Basilea 2".

Rischi di liquidità

Il rischio di liquidità è generato dallo sfasamento temporale tra i flussi di cassa attesi in entrata e in uscita in un orizzonte temporale anche di brevissimo termine. Oltre alla difficoltà/impossibilità di coprire tali sfasamenti, il rischio di liquidità può comportare anche un rischio di tasso indotto dalla necessità di raccogliere/impiegare fondi a tassi non noti e potenzialmente sfavorevoli.

Il monitoraggio dei limiti di rischio di liquidità operativa secondo la metrica di vigilanza, come controllo di primo livello, è affidato al Servizio Finanza di Gruppo della Capogruppo; il Servizio Risk Management della Capogruppo è, invece, deputato al controllo di secondo livello oltre che al monitoraggio degli sbilanci di liquidità operativa attraverso la procedura di Asset & Liability Management, utilizzata anche per la misurazione del rischio di tasso d'interesse.

Per quanto concerne il rischio di liquidità, il Gruppo applica, a livello aggregato, un sistema di monitoraggio della liquidità - sia secondo la metrica di vigilanza che operativa - che prevede anche l'utilizzo di modelli di stima di parametri comportamentali e/o opzionali. Tale sistema è affiancato da limiti gestionali interni attestati su livelli stringenti, monitorati su base giornaliera (vigilanza) e decadale (operativa).

Nei primi tre mesi del 2013 il profilo di liquidità del Gruppo si è mantenuto sempre decisamente al di sopra sia dei limiti minimi stabiliti internamente sia della soglia indicata dalla Banca d'Italia per il nostro Gruppo. In particolare, il miglioramento dell'indicatore - iniziato a dicembre 2011 come diretta conseguenza della partecipazione del Gruppo Banco Popolare alla prima asta triennale di rifinanziamento della Banca Centrale Europea - è proseguito nel 2012 e nei primi mesi del 2013 anche mediante il ricorso a nuove emissioni di titoli istituzionali, nuove operazioni di auto-cartolarizzazione e auto-covered bond ed incremento degli attivi stanziabili presso BCE.

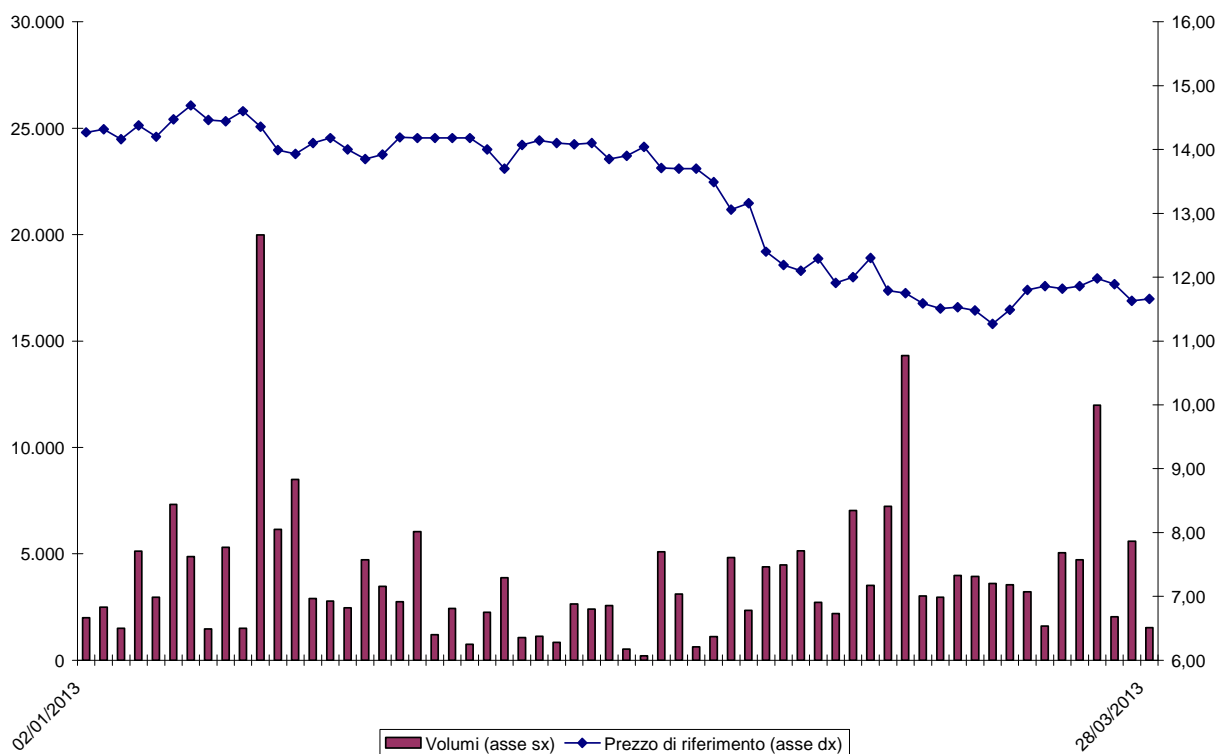
Il Gruppo, infine, pone in atto una gestione che privilegia, da un lato, l'equilibrio delle scadenze finanziarie, e, dall'altro, la consistenza delle riserve di liquidità in modo da garantire la stabilità e la capacità operativa anche in caso di eventuali fenomeni di riduzione improvvisa e significativa della liquidità del sistema.

ALTRE INFORMAZIONI

Informazioni sulle azioni Credito Bergamasco e rating

Dopo un inizio d'anno stazionario, verso la metà di febbraio il titolo Credito Bergamasco ha iniziato una fase di ripiegamento, fino a chiudere il primo trimestre a quota 11,66 euro, in flessione del 17,3% rispetto alla fine del 2012. In data 10 gennaio 2013 è stata raggiunta la quotazione massima del periodo, pari a 14,69 euro. Peraltro anche l'indice FTSE MIB e l'indice settoriale bancario hanno registrato variazioni negative nel trimestre, rispettivamente pari al 5,7% e all'11,6%.

Andamento del titolo nei primi tre mesi del 2013



Riepilogo statistico quotazioni (prezzi di riferimento)

	Primo trimestre 2013	Anno 2012	Anno 2011
Media	13,23	14,94	21,24
Minima	11,27	8,30	18,20
Massima	14,69	19,92	24,77

In termini di capitalizzazione, il valore di mercato del Credito Bergamasco ha toccato, a fine marzo, i 743 milioni di euro (a prezzo ufficiale de "Il Sole 24 Ore").

Riepilogo prezzi di riferimento e capitalizzazione

	28.03.2013	28.12.2012	30.12.2011
Prezzo di riferimento (euro)	11,66	14,10	19,59
N. azioni ordinarie	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Capitalizzazione (milioni di euro) (*)	743	869	1.209

(*) Fonte: Il Sole 24 Ore, la capitalizzazione viene calcolata utilizzando il prezzo ufficiale

Il capitale del Credito Bergamasco ammonta a 185.180.541 euro, suddiviso in 61.726.847 azioni ordinarie del valore nominale di 3 euro.

Nel corso del primo trimestre del 2013 gli scambi giornalieri sul titolo Credito Bergamasco sono stati mediamente pari a 3.889 azioni; nel periodo è stata scambiata una quantità di titoli pari allo 0,4% del capitale sociale e a circa il 3,7% del flottante disponibile.

Rating

In data 22 marzo 2013 Standard & Poor's, stante l'ulteriore peggioramento dei crediti deteriorati del Gruppo e il generale contesto economico italiano, ha deciso di abbassare i rating di lungo e breve termine del Banco Popolare e delle sue controllate Credito Bergamasco e Banca Aletti da "BBB-/A-3" a "BB+/B", confermando l'*outlook* negativo.

Rating al 13.05.2013

Agenzia	Debito a breve termine	Debito a medio lungo termine	Outlook
Standard & Poor's	B	BB+	Negativo

Dividendi distribuiti

In conformità alla proposta di riparto dell'utile dell'esercizio 2012, approvata dall'Assemblea dei Soci tenutasi in data 13 aprile 2013, il dividendo attribuito per tale esercizio a ciascuna delle 61.726.847 azioni è stato pari a 0,55 euro, per un ammontare complessivo di 33,9 milioni di euro.

Informativa relativa all'utile per azione

Utile per azione	31.03.2013	31.12.2012	31.03.2012
Utile dell'operatività corrente (in migliaia di euro) del periodo/esercizio attribuibile agli azionisti ordinari	25.140	59.971	25.332
Media ponderata azioni in circolazione (numero intero)	61.726.847	61.726.847	61.726.847
Utile base per azione del periodo/esercizio	0,41	0,97	0,41

L'utile per azione (di seguito anche "Earning per Share" o "EPS") è una misura di performance che fornisce indicazione della partecipazione degli azionisti ordinari ai risultati aziendali ed è ottenuto rapportando l'utile di periodo attribuibile a tali azionisti alla media ponderata delle azioni in circolazione.

Numero medio delle azioni ordinarie, a capitale diluito

L'utile dell'operatività corrente attribuibile agli azionisti ordinari, che ammonta a 25,1 milioni di euro, è pari all'utile del periodo (25,7 milioni di euro), al netto della quota di utile da destinare a titolo di beneficenza (0,6 milioni di euro), sulla base di una ragionevole stima del riparto dell'utile di periodo.

La media ponderata delle azioni ordinarie in circolazione corrisponde al numero delle azioni in essere alla fine del periodo, costantemente pari a 61.726.847 azioni, dato che, nel periodo in esame, non si è verificato alcun aumento di capitale sociale e non è stato effettuato alcun acquisto di azioni proprie.

Si precisa che per il Credito Bergamasco l'EPS deriva dall'operatività corrente, non esistendo utili relativi a gruppi di attività in via di dismissione.

Altre informazioni – Contenzioso tributario in essere

Le principali variazioni intervenute nel corso del primo trimestre 2013 in materia di contenzioso tributario sono rappresentate:

- dalla positiva conclusione del contenzioso che risultava aperto in relazione alla maggiorazione dell'aliquota Regione Veneto per l'esercizio 2004. Come segnalato in precedenti rendicontazioni, la Commissione Tributaria Regionale di Milano – Sezione Staccata di Brescia aveva confermato la sentenza di primo grado ed annullato integralmente l'iscrizione a ruolo. Non avendo la Società ricevuto, nei termini, notifica del ricorso per Cassazione, né presso il domicilio eletto per il giudizio di secondo grado né presso la propria sede, la predetta sentenza è passata in giudicato e quindi la relativa passività (circa 0,3 milioni) deve ritenersi estinta;
- dalla notifica di un avviso di liquidazione dell'imposta sostitutiva ex art. 15 del DPR 601/1973 in relazione all'asserita omessa applicazione dell'imposta sostitutiva (0,25%) su un contratto formato all'estero riguardante un finanziamento in pool con capofila un istituto di credito esterno al Gruppo. La quota Creberg di tale finanziamento ammonta a 25,7 milioni, cui corrisponde un'imposta sostitutiva accertata di circa 64 migliaia di euro. Considerando anche l'irrogazione di sanzioni per circa 128 migliaia di euro (nella misura del 200% dell'imposta accertata, riducibili ad un terzo nel caso di definizione agevolata entro 60 giorni dalla data di notifica), la relativa passività potenziale, nel caso in cui la società finanziata non dovesse accollarsi l'onere, è dunque limitata a circa 0,2 milioni di euro. In estrema sintesi l'Amministrazione Finanziaria con riferimento al comportamento adottato, per quanto a nostra conoscenza, dal sistema bancario italiano sostiene che l'esistenza di articolati passaggi propedeutici alla sottoscrizione del contratto di finanziamento ne individuerrebbe la "formazione progressiva" in Italia, indipendentemente dal fatto che la formale sottoscrizione sia avvenuta all'estero: sussisterebbe dunque il presupposto di natura territoriale per l'applicazione dell'imposta sostitutiva. Esistono, peraltro, valide motivazioni (sia in diritto, che nel merito), supportate anche da pareri di autorevoli studi professionali, per ritenere che le pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria siano infondate e che la correlata passività potenziale sia dunque da ritenersi "possibile" ma non "probabile". Attualmente si stanno valutando le azioni utili per tutelare al meglio gli interessi della Banca.

L'aggiornamento delle passività potenziali desumibili dagli avvisi di accertamento e dai processi verbali di constatazione notificati ammontano alla data del 31 marzo 2013 a 9 milioni di euro (in riduzione di 0,1 milioni rispetto al 31.12.2012). In maggior dettaglio l'ammontare delle pretese desumibili dagli avvisi di accertamento già notificati ammontano a 7,7 milioni mentre quelle desumibili dai processi verbali di constatazione già notificati ammontano a 1,3 milioni.

Con riferimento ai contenziosi sopra elencati si precisa che risultano già eseguiti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria versamenti a titolo provvisorio a fronte delle cartelle esattoriali notificate per complessivi 0,4 milioni di euro. A fronte di tali versamenti provvisori sono stati iscritti crediti nei confronti dell'Amministrazione Finanziaria per pari importo.

Le passività potenziali correlate a tutti i contenziosi in essere sono tuttora giudicate "possibili" ma non "probabili" e pertanto non sono stati effettuati specifici accantonamenti al riguardo.

Per completezza di informazione, si segnala infine che nel mese di aprile si è avuta conoscenza del contenuto di un processo verbale di constatazione notificato in marzo dalla Guardia di Finanza alla banca capofila di altro finanziamento in pool al quale ha partecipato il Credito Bergamasco. In base alla comunicazione trasmessa dalla suddetta capofila alle banche aderenti al pool, anche in questo caso la contestazione riguarda l'asserita omessa applicazione dell'imposta sostitutiva (0,25%) sul relativo contratto formato all'estero. Si è in attesa della notifica del relativo avviso di liquidazione. La quota Creberg di tale finanziamento ammonta a 25 milioni, cui corrisponderebbe un'imposta sostitutiva di circa 62,5 migliaia di euro e sanzioni per 125 migliaia di euro (nella misura del 200% dell'imposta non applicata, eventualmente riducibili ad un terzo); la relativa passività potenziale, nel caso in cui la società finanziata non dovesse accollarsi l'onere, sarebbe dunque limitata a circa 0,2 milioni di euro. Le motivazioni della contestazione così come le nostre controdeduzioni sono nella sostanza analoghe a quelle relative alla stessa contestazione sopra illustrata: anche in questo caso si ritiene, dunque, che le pretese avanzate dall'Amministrazione Finanziaria siano infondate e che la correlata passività potenziale sia da ritenersi "possibile", ma non "probabile".

FATTI DI RILIEVO SUCCESSIVI ALLA CHIUSURA DEL PERIODO

Dalla fine del primo trimestre 2013 e sino alla data di approvazione del presente documento non si sono verificate rilevanti evenienze tali da modificare in misura significativa gli assetti della Banca.

EVOLUZIONE PREVEDIBILE DELLA GESTIONE

Il quadro congiunturale in cui si trova ad operare il sistema bancario nel corso del 2013 è caratterizzato da un'estrema fragilità, sia a livello internazionale che, soprattutto, nazionale.

Il ciclo economico italiano continua, infatti, ad essere contraddistinto dall'eccesso di indebitamento pubblico e dagli sforzi tesi al suo ridimensionamento; la domanda interna – condizionata anche dalla negativa intonazione del mercato del lavoro – accusa persistenti segnali di debolezza; le incertezze di natura politica contribuiscono a deprimere le aspettative di crescita dei diversi operatori economici.

In tale contesto, riaffermando le priorità indicate – con riferimento all'esercizio 2013 – nella "Relazione sull'andamento della gestione dell'impresa relativa all'esercizio 2012", il Credito Bergamasco mirerà a potenziare lo sviluppo e la vicinanza alla clientela e al territorio servito, attività necessarie per una banca del territorio in una fase congiunturale delicata quale quella sopra descritta.

Il continuo approfondimento qualitativo e quantitativo della relazione con la clientela dovrebbe consentire alla Banca di raggiungere gli obiettivi fissati, sinteticamente riassumibili in:

- ampliamento della base di clientela, in particolare appartenente ai segmenti più rappresentativi del territorio servito (piccole e medie imprese, professionisti, famiglie);
- incremento del cross-selling;
- particolare attenzione per la nuova provvista quale fattore di miglioramento del profilo di liquidità della Banca;
- espansione degli impieghi sul territorio, con speciale riguardo per quelli a breve termine di natura mercantile;
- innalzamento della qualità del servizio reso al cliente;
- ulteriore sviluppo del margine da servizi, collegato in particolare al comparto del risparmio gestito, della monetica e degli strumenti di pagamento;
- rigoroso presidio della qualità del credito, sia in fase di erogazione che di gestione nel tempo.

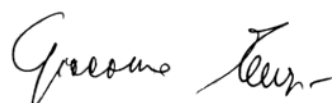
Tali obiettivi saranno perseguiti:

- avvalendosi dell'ampia gamma di prodotti e servizi resi disponibili dall'appartenenza della Banca al Gruppo Banco Popolare;
- per mezzo del miglior utilizzo delle elevate professionalità presenti fra il personale dipendente;
- sfruttando ulteriormente le opportunità rivenienti dal nuovo modello organizzativo di filiale perfezionato nel 2012 e che vedrà dinamiche innovative anche durante il 2013, finalizzate all'accentuazione del ruolo manageriale e orientate all'attività di sviluppo dei direttori di filiale.

DICHIARAZIONE DEL DIRIGENTE PREPOSTO ALLA REDAZIONE DEI DOCUMENTI CONTABILI SOCIETARI

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Giacomo Terzi, dichiara, in conformità a quanto previsto dal secondo comma dell'art. 154 bis del "Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria", che l'informativa contabile contenuta nel presente Resoconto intermedio di gestione al 31 marzo 2013 del Credito Bergamasco corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Bergamo, 13 maggio 2013



Giacomo Terzi

Dirigente preposto alla redazione dei
documenti contabili societari

INFORMAZIONI PER L'INVESTITORE

Eventuali informazioni possono essere richieste a:

CREDITO BERGAMASCO S.p.A.
STUDI E RELAZIONI ESTERNE
Largo Porta Nuova, 2
24122 BERGAMO

Telefono: +39 - 035.393397
Telefax: +39 - 035.393092
E-mail: studi@creberg.it
Internet: www.creberg.it

INVESTOR RELATIONS

Presso
BANCO POPOLARE Soc. Coop.
Piazza Nogara, 2
37121 VERONA

Telefono: +39 - 045.8675537
Telefax: +39 - 045.8675131
E-mail: investor.relations@bancopopolare.it
Internet: www.bancopopolare.it (sezione IR)